SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 164
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni
dal N. 40-901 al N. 40-952

Venerdì-Sabato
10-11 Luglio 1936
Anno XIV
338° giorno
dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 25

DIREZIONE - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'acacia - Segnando la cronaca - Divertimenti - Cronichette, L. 93 per linea corpiata - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana-S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

Il ritiro della "Home Fleet,,
alimenta speranze a Londra e a Parigi
di una ripresa collaborazionista dell'Italia

Londra, venerdì sera.

La stampa britannica si occupa ampiamente del ritiro della Home Fleet e delle dichiarazioni del governo francese concernenti gli accordi mediterranei.

Il Daily Telegraph scrive: «E' ora possibile che l'Italia decida di farsi rappresentare alla Conferenza di Montreux e a quella che riunirà a Bruxelles, alla fine del mese, le potenze di Locarno. Una nuova prova della diminuita tensione nel Mediterraneo è fornita dalla comunicazione francese».

Anche il Daily Mail riconosce nel duplice gesto anglo-francese «un invito all'Italia per una più stretta cooperazione negli affari europei».

Il laburista Daily Herald afferma che «Mussolini sta dettando le condizioni», ma riconosce che «Eden ha potuto salvare la faccia, dichiarando che, benchè la flotta del Mediterraneo sia ridotta, essa sarà più forte che nello scorso autunno».

Il News Chronicle esamina, invece, la posizione del Governo di fronte alla nuova situazione. «Sarà assai difficile — egli scrive — convincere l'opinione pubblica che il Governo non sta facendo quello che i suoi portavoce avevano ripetutamente dichiarato che non sarebbe mai stato fatto: condonare l'azione italiana in Abissinia, per ottenere un aiuto italiano contro la Germania».

Gli accordi antitaliani nel Mediterraneo
devono essere abbandonati
Appelli franposi all'Inghilterra ad alle piccole Potenze

Parigi, venerdì sera.

Il comunicato dell'Agenzia Havas riferentesi alla decisione del Governo francese di considerare decaduto con la fine delle sanzioni l'accordo navale mediterraneo concluso fra gli Stati Maggiori inglese e francese nell'autunno scorso, provoca interessanti prese di posizione da parte di alcuni giornali, i quali affermano che tale passo francese avrebbe una portata anche più vasta, perchè il Quai d'Orsay avrebbe informato lo stesso Governo italiano e quello inglese di ritenere senza oggetto anche le conversazioni analoghe concluse fra l'Inghilterra ed i Ministri delle Potenze mediterranee.

«La Francia riteneva — scrive l'informatore diplomatico del *Petit Journal* — giustamente che lasciare l'Italia nel giuoco tedesco sarebbe stato un gravissimo errore, ma che, per evitare questo scoglio, era opportuno non lasciare equivoci, dopo l'abolizione delle sanzioni. Era necessario, alla vigilia della Conferenza locarnista, che l'Italia non avesse dubbi circa le nostre intenzioni. Perciò, per togliere malintesi, il Governo francese ha informato i Governi italiano e britannico che l'abolizione delle sanzioni aveva, per quanto la concerne, messo fine ad accordi provvisori franco-inglesi relativi al Mediterraneo e la cui sopravvivenza non potrebbe giustificarsi. Questo passo faciliterà la ripresa della collaborazione tra le Potenze occidentali e tra la Francia e l'Italia».

Il *Matin* nota che con la suddetta decisione la Francia ha «inteso definire la propria politica nei riguardi dell'Italia ed ha obbedito alla preoccupazione di spianare una situazione diplomatica che, prolungandosi, minacciava di prendere un carattere di minore gravità».

Aggiunge che l'Ambasciatore d'Italia a Parigi era stato già informato di queste intenzioni francesi in una sua visita fatta al Quai d'Orsay.

Il giornale crede che vi sia una relazione fra la decisione francese e la misura annunciata dalla Gran Bretagna circa il ritiro della flotta.

Il *Figaro* deplora che il gesto compiuto dall'Inghilterra annunciando il ritiro dell'«Home Fleet» dal Mediterraneo «non sia così tutto ciò che era augurabile». Intanto il *Jour*, nel suo editoriale, ricorda all'Inghilterra che essa non può conservare il controllo del Mediterraneo senza il concorso dell'Italia e che tale è la lezione che Londra ha dovuto trarre dai recenti avvenimenti.

L'*Echo de Paris* definisce così le attuali preoccupazioni della diplomazia francese: «Da parte dell'Italia tanto la ripresa della politica del Patto a quattro, di una politica revisionista, diretta contro gli alleati della Francia, nell'Europa centrale ed orientale: da parte inglese, essa può temere che le preoccupazioni di ordine mediterraneo ed africano finiscano per relegare al secondo piano il problema tedesco che per la Francia è il problema essenziale».

La "fischiata,, a Tafari
Grave decisione
del Governo svizzero verso i giornalisti italiani

Ginevra, venerdì sera.

Il Consiglio Federale svizzero ha esaminato oggi nuovamente la questione degli incidenti avvenuti durante la seduta dell'Assemblea, in seguito alla solenne fischiata di cui è stato oggetto Tafari da parte dei giornalisti italiani.

Il Governo svizzero, dopo aver constatato che gli otto giornalisti che erano stati arrestati a Ginevra hanno lasciato volontariamente la Svizzera, ha deciso che il ritorno sul suolo elvetico sarà loro vietato fino a tanto che gli uffici del Segretariato non avranno preso una decisione circa una eventuale nuova partecipazione dei suddetti giornalisti ai lavori della Società delle Nazioni».

Con questo il Governo svizzero, pur volendo aver l'aria di lavarsi simbolicamente le mani, ha in realtà preso una decisione assai grave nei confronti dei giornalisti italiani.

D'altra parte, nel comunicato diramato al termine della seduta di stamane, il Consiglio Federale svizzero fa sapere di aver posto allo studio la questione dei rapporti che possono intercorrere fra la polizia svizzera e la Società delle Nazioni, dimostrando con ciò di aver preso conto dell'inammissibilità del brutale intervento della polizia del signor Nicole nell'interno dei locali della Società delle Nazioni, per i quali dovrebbe vigere la clausola della extra-territorialità.

Squagliamento di delegati alla Conferenza di Montreux

Montreux, venerdì sera.

La Conferenza di Montreux è giunta ad un punto morto. In seguito alla sospensione delle sedute plenarie, Titulescu, com'è già stato annunziato, è partito per Bucarest; Redell, membro della delegazione britannica e capo del servizio per gli Affari Orientali al Foreign Office, è partito per Londra, allo scopo di conferire con Baldwin. Paul-Boncour ha pure deciso di lasciare oggi Montreux

La revoca ufficiale delle sanzioni decisa da Londra

Londra, venerdì sera.

La Reuter pubblica:

«Nel Consiglio privato tenuto a palazzo Buckingham questa mattina, il Re ha approvato l'ordinanza di revoca delle sanzioni contro l'Italia alla data fissata dalla Società delle Nazioni».

La decisione della Norvegia

Oslo, venerdì sera.

Il Governo norvegese ha deciso di togliere le sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 corrente.

Eden è debole di cuore

Londra, venerdì sera.

Il breve congedo accordato a Eden continua ad essere argomento di discussioni. Il *Daily Mail* afferma che il ministro degli Esteri è affetto da debolezza cardiaca, di cui già soffrì l'anno scorso dopo il suo viaggio a Mosca, Varsavia e Berlino. La licenza di una settimana dovrebbe appunto permettergli di curarsi. Si insiste però da varie parti a parlare di «malattia politica».

Accordi per il trattamento dei lavoratori italiani in Etiopia

Addis Abeba, venerdì matt.

Tra i rappresentanti del Governo, della Federazione Fascista e del Commissariato per le migrazioni sono state fissate le determinazioni provvisorie relative al trattamento dei lavoratori nazionali nel territorio del Governo di Addis Abeba, concretando le norme necessarie per la fissazione dei salari e quelle riguardanti il vitto, l'alloggio, il fondo risparmio e la previdenza malattie ed assicurazioni per infortuni sul lavoro.

S. M. il Re Imperatore, con a lato S. E. Baistrocchi, assiste dal palco reale alla sfilata delle truppe della «Cavinana», giunte ieri a Livorno di ritorno dall'A. O.

Marcia di 250 Km. a piedi
compiuta dalla Colonna del Duca di Ancona
Nessuna molestia è toccata alle truppe da parte di bande brigantesche etiopiche

ADDIS ABEBA, venerdì mattino.

E' arrivato ieri S. A. R. il Duca d'Ancona, con una colonna proveniente da Dessiè.

Le truppe componenti la colonna hanno compiuto a piedi la marcia fino a Debra Brehan, lunga 230 chilometri. L'ultimo tratto, invece, è stato coperto a bordo di automezzi.

Il Duca di Ancona ha sempre seguito la sua batteria da sbarco del battaglione «San Marco», dividendo con i suoi uomini disagi e fatiche. Nè la colonna di truppe, nè quella autocarrata, per i rifornimenti ebbero a subire alcuna noia da parte dei briganti.

A questo proposito si osserva come ad Addis Abeba i circoli stranieri responsabili si servano di ogni mezzo a loro disposizione per diffondere notizie false, o volutamente esagerate. Le autorità italiane hanno segnalato direttamente ai suddetti circoli stranieri l'impossibilità di tollerare tale abuso della nostra ospitalità, avvertendo che nuove subdole intromissioni nell'opera italiana di ricostruzione dell'Etiopia, o nuove diffusioni di interessate menzogne possono essere oggetto di provvedimenti a carico dei colpevoli accertati.

Il Duca di Spoleto sbarcato a Napoli
Il saluto del Principe di Piemonte e della Duchessa d'Aosta Madre
Entusiastiche acclamazioni di soldati e di operai

Napoli, venerdì sera.

Stamane alle ore 8 è giunto in porto il piroscafo *Cesare Battisti* con a bordo S. A. R. il Principe Aimone Duca di Spoleto, già comandante, sul *Pantera*, del gruppo alluranti dipendenti dal comando della divisione navale in Africa Orientale, ed un migliaio fra ufficiali e truppa ed operai. Sul piazzale della stazione marittima prestava servizio d'onore un plotone di marinai dell'*Andrea Doria* con la musica presidiaria. Assistevano ufficiali generali e superiori dell'Esercito, S. E. Valli, comandante in capo del dipartimento marittimo del basso Tirreno con un folto gruppo di ufficiali della Regia Marina. Le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'Arma, dei Circoli rionali fascisti e delle organizzazioni giovanili sono intervenute con labari e gagliardetti.

Ricevuti con gli onori militari ed assequiati dalle autorità civili e militari e fascisti sono giunti in porto S. A. R. I. il Principe di Piemonte e S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre, che si sono recati a bordo per porgere il loro saluto al Duca di Spoleto. Le LL. AA. RR. sono poi discese dal piroscafo e S. A. R. il Duca di Spoleto ha passato in rivista sulla banchina i plotoni d'onore della R. Marina e gli ufficiali.

I soldati e gli operai rientrati in patria hanno acclamato entusiasticamente a Casa Savoia ed al Duce.

La strage di un operaio in un accesso di follia
Uccide a colpi di scure la moglie, sei figli ed un compagno

New York, venerdì matt.

Mandano da Indiana Harbon che un operaio addetto alle acciaierie locali ha ucciso un compagno di lavoro, e, poi, si è tolto la vita. Quando la polizia ha eseguito una perquisizione a domicilio dell'omicida, ha scoperto i cadaveri della moglie e di 6 figli. Si ritiene che la strage sia stata compiuta dall'operaio con una scure in un accesso di follia.

Nulla smentita
alle fandonie d'un foglio svizzero sulle conseguenze delle sanzioni nella riserva della Banca d'Italia

ROMA, venerdì sera.

Nei giorni scorsi un giornale svizzero, che evidentemente è malcontento per la fine delle sanzioni, ha pubblicato notizie semplicemente tendenziose sull'andamento della riserva della Banca d'Italia, che, stando ai calcoli del suddetto giornale, sarebbe diminuita di 35 milioni di sterline in conseguenza delle sanzioni.

L'«Agenzia d'Italia» è in grado di smentire nettamente questa notizia e fa nello stesso tempo rilevare che la diminuzione della riserva aurea dell'Istituto di emissione è stata contenuta in limiti ristrettissimi, grazie ai tempestivi provvedimenti adottati dal Regime con le controsanzioni, che hanno tagliato di netto larghe correnti di importazioni estere.

Gli Stati Uniti sotto l'ondata di caldo
Continuo aumento delle vittime — I ponti girevoli di New York immobilizzati dalla dilatazione dei metalli — I danni si estendono agli Stati dell'Atlantico.

New York, ven. mattino.

L'ondata di caldo ha raggiunto una intensità eccezionale anche negli Stati della costa atlantica. A New York, a Filadelfia, a Baltimora, a Washington la temperatura ha superato i 40 centigradi. A Baltimora non si ricordava dal 1876 un caldo così intenso.

Il disagio, specialmente nelle città, dove le mura e il lastricato arroventati continuano a irradiare calore anche nelle ore notturne, è enorme, anche perchè alla temperatura altissima si aggiunge l'umidità atmosferica che è sempre notevole, specialmente a New York, Baltimora e Washington.

I casi di decessi per insolazione, o per altre conseguenze del caldo canicolare, sono saliti a circa 250.

I bollettini meteorologici non lasciano purtroppo prevedere alcun immediato miglioramento della situazione. Migliaia di cittadini hanno abbandonato i grandi centri, rifugiandosi magari sotto le tende nelle campagne e nei boschi.

Per le strade di New York e di altre città la gente cerca di trattenersi il meno possibile e va in maniche di camicia.

L'alta temperatura ha causato a New York una eccezionale dilatazione del metallo nei due ponti girevoli dell'Harlem River, in modo che, dopo l'apertura per il passaggio delle navi, in talune ore più calde, non è stato possibile effettuare la manovra di chiusura e si è dovuto attendere un relativo raffreddamento degli ingranaggi, accelerandolo con getti d'acqua.

Nelle zone agricole degli Stati di New York e della Nuova Inghilterra i raccolti sono in condizioni tali che si teme possano andare quasi totalmente perduti, come è avvenuto nelle regioni del nord-ovest.

Sette bagnanti uccisi e tre denudati dal fulmine a Rostov

Riga, venerdì sera.

Il maltempo ha ripreso con grande violenza in Estonia. Telefonano da Tallin che si sono scatenati tremendi temporali che hanno provocato danni enormi ai raccolti agricoli e agli edifici. Le tempeste, che hanno imperversato con estrema violenza nella regione di Verro, hanno distrutto alcuni ponti ferroviari e 40 case, causando la morte di alcune persone. Le comunicazioni ferroviarie sono sospese.

Dispacci da Kostov (Russia) annunciano poi che, durante un violento temporale abbattutosi su quella città, un fulmine ha colpito un gruppo di bagnanti causando la morte di sette persone. Tre altri bagnanti, che sono stati istantaneamente denudati, hanno riportato ustioni più o meno gravi.

Gli eroi di Lekemti
Chi sono gli aviatori
trucidati dai predoni abissini
Un telegramma di Mussolini
in memoria di Locatelli
«Era un eroe nel significato più classico e nostro della parola. Sarà onorato e vendicato»

ROMA, venerdì sera.

A seguito del comunicato del giorno 8 corrente, diamo ora i nomi degli altri componenti gli equipaggi dei tre apparecchi che hanno compiuto la ricognizione nella zona di Lekempti e che sono rimasti vittime dei predoni abissini:

capitano pilota Galli Mario;

capitano del R. E. osservatore Drammis dal Drammis Antonio;

tenente pilota Gabelli Luigi;

maresciallo pilota Bombonati Giorgio;

sergente R. T. Ciprari Renato;

primo aviere motorista D'Altri William;

primo aviere motorista Agostini Alberto;

aviere scelto R. T. Maiarza Giulio;

due indigeni interpreti.

Tutti sono gloriosamente caduti intorno ai loro capi, dopo strenua lotta, contro il soverchiante numero di feroci assalitori.

Il messaggio del Duce
Bergamo, venerdì sera.

Continuano a giungere alla famiglia dell'eroica Medaglia d'oro Antonio Locatelli telegrammi di condoglianza dall'Italia e dall'estero da parte di personalità del Regime, del Partito, dell'arte e del giornalismo.

Stamane è giunto alla famiglia il seguente telegramma del Duce:

«Antonio Locatelli era per me una delle anime più pure e intrepide del Fascismo, un soldato, un Eroe nel significato più classico e nostro della parola. Potete immaginare quanto mi abbia rattristato la sua gloriosa morte al servizio della Patria. Egli sarà onorato e vendicato.

MUSSOLINI».

Fra i telegrammi sono quelli del Duca d'Aosta Amedeo di Savoia, di Carlo Delcroix, del Ton. Bottai, dei Ministri Lantini e Lessona e di altre alte autorità.

Nuove sottomissioni di capi etiopici
Le nostre forze sono entrate in Collubi

Harrar, venerdì matt.

Nell'Hararghiè una nostra colonna è entrata in Collubi, accolta dagli onori militari resi da cento ex-regolari abissini e da settecento armati. Al comando della colonna si è presentato, facendo atto di piena sottomissione, il fitaurari Mellion con parecchi altri capi minori, che hanno assicurato che tutti i loro armati si considerano sottomessi. Contemporaneamente è giunto da Geramulata il fitaurari Elchetà, che ha fatto atto di incondizionata sottomissione.

Nella zona continua l'affluenza dei capi minori armati e della popolazione dei paesi vicinori per sottomettersi.

A Garamulata si sono presentati i cagnasmac Woldofres e Berruc Tolla Selassiè con circa duecento uomini, mentre nella zona Fiembiro-Godudo-Gaggiar si sono presentati altri armati versando le rispettive armi.

Altri tremila fanti della "Gavinana,, rientrano in Patria
Porto Said, venerdì sera.

E' qui giunto stamane il piroscafo Liguria con a bordo tremila fanti della Gavinana, che è stato accolto con una vibrante manifestazione da parte della collettività italiana. Il piroscafo ha lavato le ancore alle ore 15 alla volta dell'Italia. Analoghe accoglienze sono state tributate al Liguria al suo passaggio a Suez.

Nuovi tumulti in Palestina

Scontro sanguinoso dopo il "coprifuoco,,
ALESSANDRIA, venerdì mattino.

L'agitazione in Palestina ha ripreso in queste ultime ore di intensità come nei primi giorni dello sciopero.

Gli arabi della città hanno mostrato la propria adesione trasgredendo agli ordini impartiti dalle autorità militari ed a Wiakilla gli arabi, noncuranti della legge del coprifuoco sono discesi nelle vie circolando tranquillamente e mostrando ostentatamente di ignorare la presenza delle pattuglie armate in perlustrazione.

Le pattuglie hanno intimato immediatamente agli arabi di fare ritorno alle loro abitazioni, senza di che avrebbero aperto il fuoco. Gli arabi, per tutta risposta, hanno insistito nel loro atteggiamento provocatorio, anche le pattuglie si sono viste obbligate a far uso delle armi.

Il primo sparo è stato il segnale di una vera e propria battaglia svoltasi nelle vie della città. Gli arabi, nascosti nei portoni, hanno tratto le armi ed hanno aperto il fuoco, mentre dalle finestre e dai tetti sono partite altre scariche contro la polizia ed i soldati.

La sparatoria è durata a lungo, data la difficoltà della polizia di rispondere efficacemente, anche facendo uso delle mitragliatrici. Finalmente, dopo varie ore di lotta, la città è tornata calma, ma si teme, da un momento all'altro, la ripresa degli scontri.

A. Lovato

Carnera si ritira dallo sport
Il suo ritorno in Italia
New York, venerdì mattino.

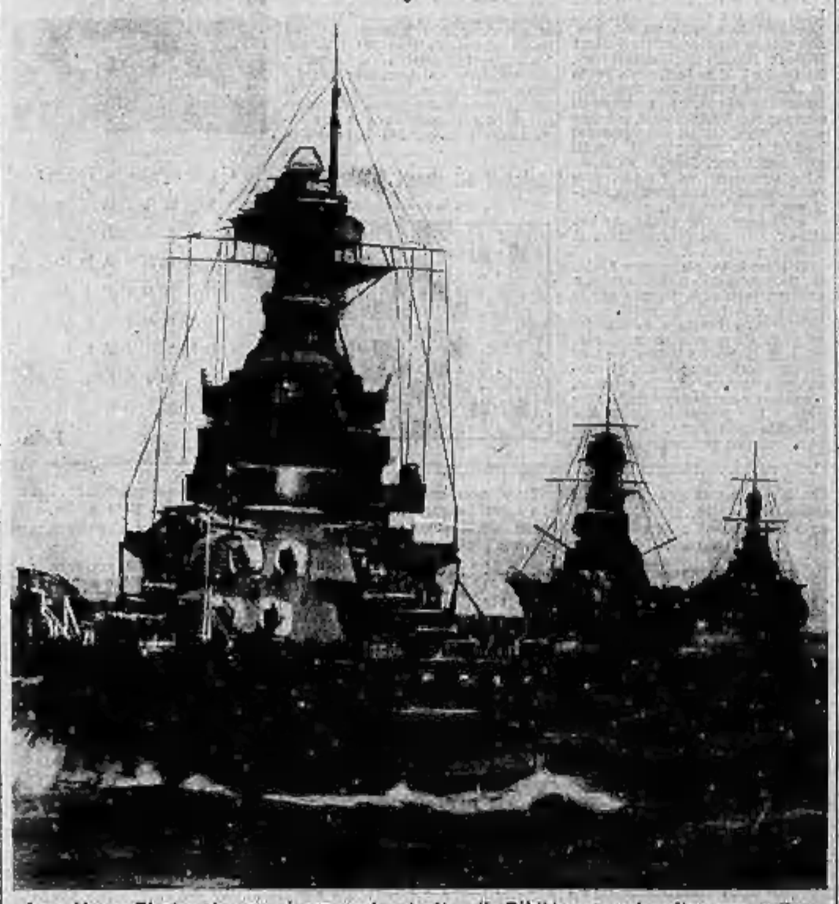
Primo Carnera si imbarcherà l'11 corrente a bordo del Vulcania per l'Italia. Egli spera di tornare negli Stati Uniti per assistere all'incontro Schmeling-Braddock, ma ha dichiarato che non ha intenzione di risalire sul «quadrato» e si ritirerà nella sua Sequals. Il friulano è tuttora in cura dei medici per paresi degli arti inferiori.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — L'ottimo andamento dei fondi pubblici sui quali si è di nuovo riversata una corrente di acquisti da quattro sedute, estendendosi anche a tutto il resto del mercato. Remunerativi e sostenuti chiudono al massimo con circa mezzo punto di vantaggio da ieri. Nei valori azionari scambiate Fiat e Vinces con progressi sensibili. Pro i locali in fase di ripresa le Savigliano.

MILANO, 10. — Per quanto l'attività non sia aumentata in modo sensibile torneria la fermezza dei titoli dello Stato che progrediscono di altro mezzo punto rispetto a ieri, ha nuovamente influito sul contegno generale. Pure nei comparti azionari si notano ripresa considerevoli per i titoli maggiormente trattati.

Si torna a casa



La «Home Fleet» sta per ripassare lo stretto di Gibilterra onde ritornare nelle acque di casa dopo la lunga permanenza nel Mediterraneo. Mollerà le ancore per i porti inglesi anche la seconda squadra di incrociatori che qui vedete in navigazione

Lekempti, il nodo stradale dell'Uollega, nei cui dintorni è avvenuto il barbaro eccidio della missione italiana

TORINO DI GIORNO

Festa di bimbi nell'Asilo San Vincenzo

In una atmosfera gaia e serena i bambini dell'Asilo di S. Vincenzo hanno dato il loro saggio finale. Il programma ha avuto una ottima interpretazione da parte di piccoli artisti, sotto l'amorosa cura della maestra Suor Maria e della Superiora, Figlie della Carità di San Vincenzo.

Hanno presenziato la riuscitissima manifestazione infantile la Fiduciaria del Fascio Femminile dell'« Arnaldo Mussolini », signora Artom, il presidente dell'Asilo, sac. Istl. Sav. uff. Facta, il sac. Morino, la consorte e la figliuola dell'on. Viglino, la contessa Torello, il comm. Mulassano e la signorina Allegri.

Le colonie marine per i ricoverati del Cottolengo

Sono giunti questa mattina da Celle Ligure, dove la « Piccola Casa della Divina Provvidenza » ha una sua residenza, oltre cento ricoverati che erano stati inviati al mare per cura ed ora ritornano alla Casa Madre. La miracolosa opera creata dal Cottolengo, che sempre si adegua ai tempi, comprende fra le grandissime sue provvidenze, anche quella delle Colonie, come comprende ed adotta tutti i più moderni mezzi in favore dei derelitti che accoglie con amore per seguire la via indicata dal Santo fondatore.

Il crescente successo dei rapidi turistici

Un secondo treno per Genova Viareggio e Bardonecchia

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che la vendita dei biglietti iniziata martedì scorso ha visto esaurirsi rapidamente le disponibilità per i treni di Genova, di Viareggio e di Bardonecchia, cosicchè, anche per aderire a numerose richieste che sono state da più parti rivolte, si è disposta la effettuazione di un secondo treno con quelle destinazioni.

Il treno di Genova (azzurro) viaggerà col seguente orario: da Torino ore 3,45, a Genova ore 6,43 — da Genova ore 21,10, a Torino ore 0,25. Il secondo treno per Viareggio (giallo) avrà a sua volta il seguente orario: da Torino ore 3,45, a Viareggio ore 10,6; da Viareggio ore 17,58, a Torino ore 0,35. Il nuovo treno per Bardonecchia (azzurro) partirà da Torino ore 5,25 e arriverà a Bardonecchia ore 7,40; da Bardonecchia ore 19,10, a Torino ore 21,20.

Treni a prezzi popolari con biglietti validi su linee urbane

La Società Anonima Tramvie Torinesi ha stipulato ad accordi con l'Azienda Tramvie Municipali di Torino, allo scopo di facilitare l'esodo domenicale dei torinesi nella stagione estiva, la istituzione dei biglietti domenicali per Pinerolo a prezzi popolari, biglietti che danno la facoltà ai possessori di effettuare anche due corse su linee urbane di Torino quella cioè per recarsi a prendere i treni in partenza, e ritornare a casa al ritorno.

Il prezzo del biglietto, compresa la tramvia urbana, è stato contenuto nella cifra di L. 6,60. La vendita dei biglietti verrà effettuata nei giorni di giovedì, venerdì e sabato fino alle ore 17 presso i seguenti chioschi costituenti della Rete Tramviaria Municipale: Porta Nuova, piazza Statuto, Porta Palazzo, piazza Carlo Felice, piazza Solferino e presso la stazione di via Sacchi 19. I biglietti sono validi per la partenza da Torino (Via Sacchi 19) alle ore 5,50, 6,52, 8,34, 9 e per la partenza da Pinerolo per il ritorno alle ore 12,50, 14,55, 20,22.

La riunione del Direttorio del Sindacato Giornalisti

Una strada intitolata a Ragazzoni

Ieri alle ore 15, si è riunito nel palazzo di via Lascaris il Direttorio del Sindacato Interprovinciale fascista dei giornalisti e il Consiglio del Circolo della Stampa, sotto la presidenza del segretario prof. G. V. Cima, il quale ha fatto un'ampia e dettagliata relazione morale e finanziaria e professionale, sull'attività svolta dal Sindacato nel corrente anno. La sistemazione a palazzo Lascaris della sede del « Circolo della Stampa », l'intensificata opera assistenziale svolta, l'appoggio dato ai mutilati, ex-combattenti, volontari di guerra e legionari fiumani perchè venga tenuto conto delle loro benemerenze nel rinnovamento del contratto di lavoro, la commemorazione del compianto Luciano Casalini economo del « Circolo della Stampa, il resoconto di diverse manifestazioni, ed infine l'annuncio che la proposta fatta al Podestà di accogliere i voti dei giornalisti di intitolare una via all'indimenticabile nostro collega Ernesto Ragazzoni è stata accolta, hanno trovato unanimi consensi fra i presenti che hanno approvato pienamente la relazione e porto un plauso al segretario prof. Cima.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 22,2
MINIMA	+ 18,8

Fiamme nella notte alla barriera di Nizza

Come è stato domato il violento incendio di via Bisalta

Le macchine ed il deposito della nafta salvati dalle fiamme - L'entità dei danni non ancora accertata

Passate le ore febbrili di ansia che hanno accompagnato la lotta contro le fiamme, si è potuto stamane avere un primo più preciso quadro di ciò che è stato l'incendio che stanotte è divampato nello stabilimento della Soc. An. Pastificio Italiano, in via Bisalta 11.

L'opera intelligente e proficua dei pompieri è riuscita a ridurre le conseguenze del disastro ed a contenere la proporzione dei danni nei limiti più ridotti possibili.

L'incendio si è sviluppato in un sotterraneo contenente un deposito di semola e alcuni essiccatoi. Qui tutto è andato distrutto. Le fiamme, sfruttando la tromba d'aria costituita da un montacarichi, si sono, quindi, avventate verso i piani superiori dello stabile. E' qui che la loro forza distruttrice ha potuto essere limitata, mercè la fervida opera dei militi del fuoco.

Il piano terreno, ove si trovano le macchine ed un vasto deposito di nafta, è stato completamente salvato. C'è da pensare con raccapriccio a quale strage sarebbe assurto il disastro, se la nafta fosse stata raggiunta dalle fiamme. Anche il primo piano, ove si trovano ampi silos di semola e di farina, non ha subito danni. L'incendio, ha, invece, potuto estendersi al secondo piano che è occupato dagli essiccatoi. Qui le fiamme salite dalla tromba del montacarichi han trovato il mezzo di propagarsi nelle due condotte di acqua calda attraversanti le stanze adibite agli essiccatoi, stanze poste su due linee parallele e sboccanti su di un comune corridoio che le divide.

Impressionante spettacolo di devastazione

La rivestitura di legno che sostituisce con l'armatura di ferro le condotte è stata la propagatrice delle fiamme. Nonostante questi elementi favorevoli all'incendio, i pompieri sono, però, riusciti ad evitare la distruzione degli essiccatoi. Soltanto le porte delle stanze sono rimaste combuste e la merce solamente in parte avariate. All'ultimo piano dello stabile le fiamme non sono arrivate.

Oltre ottanta pompieri hanno lavorato allo spegnimento dell'incendio, penetrando nei locali avvolti di fumo con maschere e filtri e raggiungendo i piani superiori attraverso le finestre per mezzo di tre scale. Tutti i mezzi tecnici necessari sono stati impiegati, dalla scala « Magirus » all'autoscala di 40 metri, alle sette motopompe messe in funzione. L'opera di spegnimento è stata iniziata dal distaccamento del Lingotto al comando del maresciallo Filippi e continuata con i distaccamenti giunti dalle Fontane sotto la direzione degli ingegneri Alby, Pastore, Mottura e dei tenenti del Genio Mortù, Montanari, Coali e Leoni.

Nella coraggiosa opera tre pompieri sono stati leggermente feriti. Hanno prestato ammirevole servizio le Guardie Civiche dell'undicesima Sezione al comando dell'ispettore Ghittino.

Stamane i dirigenti del pastificio hanno proceduto all'inizio della constatazione dei danni. A nulla di certo si è finora potuto arrivare. Pare, però, che le conseguenze del violento incendio debbano essere minori di quanto in un primo tempo previsto. I dirigenti sperano, anzi, dato il perfetto stato dei macchinari, di potere, fra una settimana, riprendere il lavoro, a cui sono addetti cento operai.

Dove le fiamme sono state meno letali

Un motociclista contro un automobilista

L'automobilista ha la peggio, ma ha la meglio in Tribunale

Un grave scontro fra una motocicletta, montata da certo Cerutti Attilio, ed un automobile, pilotata dal sig. Gallizio Giuseppe, commerciante in carboni, avvenne il 19 giugno scorso anno sul corso Vittorio, nei paraggi di corso Ferruci, quasi all'altezza del peso pubblico. Mentre il Cerutti su la cavava con qualche danno alla motocicletta, viceversa il Gallizio, oltre ai guasti all'automobile, riportava la frattura di una costola con conseguente malattia e relativa incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per un certo periodo.

Fallite le trattative per un componimento amichevole della controversia, il Gallizio, patrocinato dall'avv. G. Barone, traduceva il motociclista avanti il Tribunale di Torino, affinchè egli fosse dichiarato responsabile dell'investimento e, conseguentemente, condannato al risarcimento dei danni.

Senonchè, il Cerutti, comparso in causa coll'assistenza dell'avv. Gerard, non solo contestava di avere responsabilità alcuna, ma chiedeva, a sua volta, la condanna del Gallizio pei danni e guasti della motocicletta, poichè, a suo dire, era stato l'automobilista, per non avere dato i segnali, per avere tenuta velocità eccessiva e per non avergli dato la precedenza, quale proveniente dalla sua destra, e cioè dal peso pubblico, a dare causa all'investimento.

Tali addebiti venivano respinti dal Gallizio, il quale, peraltro, forniva questo grave particolare in ordine alla colpevole condotta del motociclista: che questi, muovendo dal peso pubblico e non tralasciando di discutere animatamente con una persona ferma lì davanti, era andato ad imboccare a piena velocità il corso Vittorio, standosene completamente voltato all'indietro, dimodochè aveva abbattuto contro l'automobile, sopravveniente in quel momento, senza neppure accorgersene.

Nel contrasto delle parti, il Tribunale emanava una prima sentenza, ammissiva di tutte le prove testimoniali, dedotte dalle parti a suffragio dei loro rispettivi assunti; e provveduto alla loro escussione, il magistrato giudicava in merito.

La sentenza (Presidente: cav. uff. Rossi; estensore: cav. uff. Fontana) ha ritenuto le prove esperite come nettamente favorevoli al Gallizio; oppertanto, decidendo in conformità, lo ha completamente assolto dalla domanda riconvenzionale del Cerutti, condannando nel contempo quest'ultimo al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La causa è apparsa un curioso particolare, e cioè che un testimonio aveva firmato al Cerutti una dichiarazione sotto volgimento dell'incidente, completamente favorevole a questi; ma l'individuo, esaminato dal giudice come teste, non solo si rimangiava completamente tale dichiarazione, ma forniva dei fatti una versione completamente difforme e contraria alle dichiarazioni.

Il Tribunale, pure rilevando il contrasto, ha ritenuto attendibile la deposizione giurata e raccolta con tutte le formalità e garanzie di legge, dichiarando, viceversa, non influente quella rilasciata al Cerutti.

Ricoverata del San Giovanni che ricorda il proprio nome ma ha dimenticato dove abita e come vive

Un vigile urbano trasportava il 7 luglio all'ospedale di San Giovanni una vecchietta che per istrada era stata colpita da improvviso malore. La donna veniva ricoverata e rapidamente si rimetteva dalla passeggera indisposizione. Quando si trattò di dimetterla, però, non fu possibile trarre dalle domande rivoltele alcunchè di preciso; nè sulla sua identità, nè sul luogo e il modo di vivere. La vecchietta non ricordava più niente. Fu solo dopo lunghi e pazienti interrogatori che ella rammentò le proprie generalità: Enrichetta Villino fu Giuseppe e fu Maria (il cognome della madre non è venuto fuori), nata ad Asti nel 1866 e sposata a Giuseppe Fandella, pare defunto. Oltre a questo, niente. In un dato momento la donna affermò di avere un figlio, ma, in seguito, smentì questo particolare. La Villino (si chiamerà, poi, proprio così?) è tranquillissima ed i medici affermano di non trovarsi di fronte ad un caso psichiatrico. Questa perdita parziale della memoria ha, però, aspetti strani ed oscuri, che si spera nei prossimi giorni di chiarire.

FIGURINE DELLA STRADA

Al cinematografo

La sala si oscura. Lo spettacolo comincia. Sullo schermo si succedono le patetiche avventure dei protagonisti: avventure d'amore, si sa. Il cinema-varietà in parola è rinomato, nei paesi, appunto per questo: o pellicole d'amore o niente. E' un richiamo per le coppiette, che accorrono a sognare quel che un giorno sarà o è stato, il grande tormentato loro amore. Fra questi è, quasi rincantucciato in un angolo, un giovane biondo pallido triste. (Quanta malinconia negli occhi neri, pieni di smarrimento). E' anche distratto: la pellicola, a mirarla da solo, non interessa a quanto pare. Quegli occhi vagano nel buio, dallo schermo, a chi entra nella sala; dalla protagonista, a chi esce; dal primo attore alla maschera. Inquieti, quegli occhi non stanno fermi un attimo.

Povera vecchia signora!

Attorno al giovane biondo, non c'è nessuno: perchè non conta quella vecchia signora dall'aspetto severo — abito accollatissimo, maniche lunghissime, cappellino in arretrato di dieci anni, occhiali a molla a cavalcioni del naso imperativo, a becco — la quale, compostamente seduta sulla poltroncina, brontola di tanto in tanto qualche parola inafferrabile scotendo la grossa testa in segno di scontento.

Adunque nessuno: fino a che, tra le file vuote, non avanza, guardinga, una signora, audacemente moderna nell'abito, pienotta, bassotta, di eruberante temperamento. Anche si tuffa, si può vederlo, il temperamento: s'è seduta su quella poltroncina, poi s'è alzata per sedersi sui posti in qua. Un'occhiata a destra, una indietro, una a sinistra. Due minuti di tregua, e tutto in agitazione. Poi s'alza di scatto, e con un balzo si va a accantonare vicino al giovanotto.

La signora dagli occhiali ha un moto non represso di sorpresa; il suo brontolio ha un eco di tuono.

La pellicola si dipana, inalterabile al pari del fato. Nessuna forza di questa terra arresterà il primo attore e la protagonista sulla trista china sulla quale si sono gettati, in fondo alla quale c'è il disonore, insieme all'amore, e il dolore e il tormento cocente; nessuna forza... Un grido, un grido esterrefatto getta lo scompiglio nella sala buia. Che c'è? Che è successo? Si invoca la luce. La sala s'illumina. La signora dagli occhiali è in scompiglio, come la sala; il cappellino rococò alla rovescia, cerca affannosamente le lenti cadutele sull'abbondante seno:

« E' un'indecenza — urla, a luce fatta — è una vergogna. A che possa si riduce il cinematografo, oggi! Le facciano a casa loro, certe cose. Nel prezzo del biglietto non c'è obbligo di assistere all'amore degli spettatori; basta l'amore della pellicola, che io... E' un'onta... ».

Il direttore-proprietario del cinema, precipitatosi di corsa allo strepito, cerca di rendersi conto di quanto è accaduto; e si sforza di placare la vecchia signora: « Mi dica... mi dica... ma non urli così, signora... Dov'è l'onta? Mi dica... Dov'è l'indecenza?... ».

« A quell'età. Sì, dico, fosse una ragazzina, almeno! Ma quella lì non ha poi che una quindicina d'anni meno di me, con tutte le sue arie pornografiche... Bisognori, dico che è una vergogne... venire al cinema per farsi baciare... Circuire quel povero giovine, che se ne stava tutto solo in un'angolo, e non diceva niente a nessuno... E' una indecenza: l'ho veduta proprio io. Era seduta qui; poi è andata lì; e infine, è andata a stuzzicarlo proprio là... Basi, se dice di no: l'ho vista con l'miei occhi. E si è fatta baciare, che non la finiva più... Ecco quel che dico, io... ».

« Ma con chi l'ha?... »

« Ma con chi l'ha... con me? L'ha con me quella megera?... Dica, lei, la smetta subito, perchè gli la faccio pagare io, sa? E fischi fi naso negli affari suoi, ha capito? E se le faceva tanto pena, quel povero giovane, solo, doveva andare lei a tenergli compagnia. Vedeva se ci sarebbe stato, mummia di cartapecora!

« Ah! la svergognata! Anche gli insulti, ora. Non si ha il diritto nemmeno di fiatare, alle sue indecenze! Bisogna prendersi anche gli insulti ».

« Gli insulti? E crede che bastino? Un paio di schiaffoni si prende, adesso... ».

E n'avventa come una furia. Il proprietario interviene più energicamente: la prende per le braccia e la trascina nell'ingresso, facendo cenno a quella degli occhiali, di smetterla, di star zitta, di troncarla lì. Ma la « megera », data un'occhiata al giovanotto biondo pallido e triste, come per compensarlo della accusata e per promettergli la sua costante protezione, la « megera », sempre proclamando: « E' un'onta! E' una vergogna! », viene dietro, e sbuca anche lei nell'ingresso.

La sala si rifà buia; la pellicola torna a dipanarsi, inalterabile al pari del fato. Il giovanotto, piccino piccino, coglie la occasione per sgusciar fuori, a passi silenziosi.

Nell'ingresso del cinemico, frattanto, si giunge all'epilogo. La furia, alla vista della « megera », si avincola della stretta del direttore-proprietario, e vola sulla implacabile nemica per somministrarle quanto le ha promesso: e insieme con i cefoni, volan per l'aria i vasi di Ingiame disposti in bell'ordine tutto attorno.

Il direttore-proprietario, per evitare guai maggiori, interviene allora con la massima energia, e riesce a cacciare in direzione la furia, con la quale vi si scaglia a doppia mandata: « Si vergogni... ridurre in quelle condizioni una vecchia... c'è tanto da farmi chiudere il locale... si vergogni... e mi dia nome e cognome, che voglio sapere con chi ho da fare... ».

« Se non vuole che quello... Jennie Schettino, in Palmieri... di anni 43, di professione, può mettere levatrice... da ragazze faceva la levatrice...

« Ah! sposata... e non ha paura di suo marito? ».

« Certo che ho paura... quando dormo... Ma questo non l'interessa. Tiri avanti... Le serve altro? ».

Radel

La chiusura di cinque negozi inosservanti il Listino C.I.P.

Il Municipio comunica:

Per accordi intervenuti colla Segreteria federale, la Federazione, ha ordinato la chiusura dei seguenti negozi di generi alimentari che hanno praticato prezzi superiori a quelli fissati dal listino del C.I.P. che sono impegnativi per tutti i commercianti. Chiusura per giorni uno: Pardoni Emma, latteria, piazza Statuto 9; Martini Enrico, panetteria, via Passalacqua 3 — Chiusura per giorni tre: Colla Luigina, commestibili, via Acc. Albertina 34; Accornero Irene, latteria, via Frejus n. 56; Toria Domenica, commestibili, via Aquila 16.

IN CUCINA E IN CASA

PECATO ALL'ACETO. — Tagliare del fegato (100 gr. circa per persona) a fette sottili e far cuocere a fuoco non molto vivo con olio, aglio e prezzemolo tritato. A parte, infarinare nell'aceto la mollica di una pagnottina. Quando il fegato è quasi cotto unire il pane e rimestare, lasciando cuocere ancora per qualche minuto.

GLI OGGETTI DI ZINCO si proteggono dall'ossidazione con una miscela (che si può anzi facilmente colorare) composta di 100 gr. di silicato di potassa e 75 gr. di cenere di zinco.

INVESTIMENTO TRANVIARIO IN CORSO ORBASSANO

Vittima di un investimento tranviario è rimasta ieri la signora Adele Carpinteli in Ferdinando, di 70 anni, abitante in via Marco Polo 7. Ella attraversava a piedi il corso Orbassano, nei pressi della propria abitazione, quando era urtata e gettata al suolo dalla vettura tranviaria 2143 della nona linea, manovrata da certo Giovanni Stroppiana. Nell'incidente la Carpinteli riportava una grave ferita lacero contusa al capo e per sospetta commozione cerebrale i dottori Morano e Da Pedrini, dell'ospedale San Giovanni, la medicavano e la facevano ricoverare con prognosi riservata.

L'applicabilità dei contratti collettivi dell'industria agli artigiani

Una importante sentenza venne pronunciata dalla Corte d'Appello (Magistratura del Lavoro) in una causa promossa dall'operaio pavimentatore Bianco Apollinare, assistito dall'avv. Luigi Incisa nei confronti della ditta Cantino di Rivarolo Canavese patrocinata dal prof. avv. Ferroglio in occasione del giudizio d'appello promosso dal Bianco avverso una sentenza resa tra le parti dal Pretore di Rivarolo Canavese.

La controversia, di lieve entità per la somma di cui si chiedeva la corresponsione, ha invece una particolare importanza per l'affermazione di principio sulla quale era chiamata a pronunciarsi la Magistratura del Lavoro di Torino.

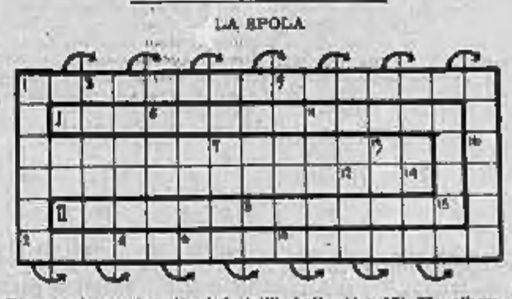
Si trattava, infatti, di stabilire se, nonostante l'inquadramento della ditta Cantino nella Federazione autonoma dell'artigianato, l'operaio potesse o meno chiedere l'applicazione del Contratto collettivo di lavoro stipulato fra il Sindacato dei lavoratori dell'industria ed il Sindacato degli industriali.

Sostenne l'avv. Incisa, e ritenne la Corte d'Appello, su parere concorde del P. M. comm. avv. Dompè, che, se effettivamente la ditta aveva alle sue dipendenze il numero di operai previsto dalla legge per l'inquadramento della ditta tra gli industriali, il contratto collettivo stipulato dagli industriali dovesse avere piena efficacia.

Come ha egregiamente illustrato il Consigliere relatore comm. Fontana, è incomprensibile che sia sufficiente essere inquadrato nella Federazione dell'Artigianato per esimersi dal minimi di paga stabiliti dal Contratto collettivo quando il fatto si ha alle proprie dipendenze il numero di operai che la legge stabilisce come minimo a che la ditta debba essere ritenuta industriale e non artigiana.

Giochi e passatempi

LA SPOLA



Disporre le parole sotto definite nel casellario secondo il movimento della spola (1.a colonna dall'alto verso il basso, 2.a colonna dal basso verso l'alto e così di seguito secondo il senso delle frecce). Ciascuna parola ha inizio nel quadretto portante il rispettivo numero d'ordine e termina nel quadretto che precede la parola successiva.

Se la soluzione è esatta, nella riga bordata, da I a II, si leggerà un verso del sonetto del Petrarca « In vita di M. Laura ».

1) Dea della vita umana; 2) L'esperienza di ciò ch'è in uso; 3) Coperta da letto; 4) Richiamo al dovere infliggendo un castigo; 5) Ha bisogno di acqua; 6) Grasso generale cartaginese; 7) Simbolo del potere sovrano dello Stato; 8) Assenza di tutto; 9) Bastoni grossi a nodosi più grossi da una parte che dall'altra; 10) Desideri ardenti; 11) L'insieme del sentire, del volere e del pensare; 12) La città del Santo Francesco; 13) Mammifero dalla pelliccia molto pregiata che costruisce le sue tane lungo i fiumi; 14) Il peso dell'imballaggio; 15) Un albero che sovente orna i corsi cittadini; 16) Abitazione... di belve.

REBUS (1-12)

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

F	A	E	I	U	S		E	M	I	L	I	A		
R		R	H	O	D	E		A		V				
A	C	A	C	I	A		E	R	I	N	N	I		
S	A	N	A	R		G		A	N	G	I	O		
I	P		O		G	O	R		G		S	H		
	P	R	E	D	O	M	I	N	A	R	E			
T	E		T		O	B	I		N		N	F		
G	R	A	T	A		O		S	T	A	I	O		
M	I	R	I	N	O		S	C	O	V	A	R		
S		M		T	R	A	U	C	I		V		H	
A	M	A	L	I	A		V	A	L	I	C	O		

Croce magica a chiave:

C R T G
A I R L
C A R N E A D E
R I N U N C I A
T R E N T I N O
G L A C I A L E
D I N L
E A D E

Frin

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOTRENTASEIESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	19	8
MILANO	49	41	29

IL SOLE sorge domani alle 4,52; tramonta alle 20,16. La LUNA sorge alle 23,32; tramonta alle 12,49. Domani alle 16,28 ultimo quarto della Luna.

L'« AUGUSTUS » con a bordo i crocieristi de « La Stampa », dopo aver navigato tutto il lunedì 27, arriverà alle 9 del 28 a PARIGI; al mattino visita della città e di Montmartre; al pomeriggio escursione a Mendelo e Monte Pellegrino; partenza alle ore 20 per Napoli.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pio I papa, S. Olga.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Francesco d'Assisi: ore 10 messa e preghiere a S. Giovanni Bosco. Cominciano i nove sabati in onore di N. S. della Salute alla Parrocchia titolare. - Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Ponti, Roccaforte L.

NUMERI E SPERANZE. — Dopo l'estrazione del 4 corr. Ambi nei ventilli in ritardo: Bari 37 sett., Firenze 10, Milano 9, Napoli 20, Palermo 6, Roma 9, Torino 39, Venezia 4. - Ambi nei gemelli in ritardo: Bari 41, Firenze 6, Milano 2, Napoli 66, Palermo 2, Roma 4, Torino 33, Venezia 2. - Estrazione della corrispondente settimana del 1935: Torino 43, 78, 84, 83, 11; Bari 7, 67, 77, 28, 35; Firenze 75, 62, 9, 45, 63; Milano 52, 69, 84, 31, 76; Napoli 30, 39, 54, 1, 17; Palermo 30, 85, 36, 84, 40; Roma 28, 70, 65, 39, 52; Venezia 24, 42, 33, 18, 7.

MOSTRE. — Salone piano terreno de « La Stampa »: caricature di Cattaneo.

GITE. — Venezia Tridentina dal 19 al 25 luglio (Pro Arte e Cultura). — Punta delle Locce 11 e 12 luglio (C.A.I.).

Seguendo la Cronaca

O. RODI e FIGLI
1, Piazza S. Carlo
Grande Magazzino Abbigliamento
MARE
Costumi bagno modelli eleganti, Costumi e Calzoncini da spiaggia.
MONTAGNA
Vestiti maglia, Farsetti, Camicie, Calzettoni.
TURISMO
Abiti sport, Giubbe, Calzoni lana e tela. Abiti per crociera.
Visitate le nostre vetrine.

da BIANCHI, l'ombrellone che vince il sollecne
e ti dà pure il resto, gradito, del buon prezzo. I tavolinetti laccati, le sedie per starci adagiati, e le poltrone in vimini per il giardino... o per Rimini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

COSTUMI PER BAGNO
per signora, per uomo e per ragazzi. Acquistateli presso la Ditta
LEOPOLDO GROSSO
v. Garibaldi 5 ang. XX Settembre
Lo specialista di gran classe.
Nuovi arrivi recentissimi ai prezzi del 1935.

da BIANCHI ORARIO ESTIVO
Dalle 8,30 a mezzogiorno; dalle 14,30 alle 19,30.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21,15: Comp. Biagio Navarrini con «La rivista sotto processo». TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie. MOTONAVE: 21,30 Crociera-music. L. 5. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze. ENY DANZE: 17 e 21. o. Moncalieri. PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno». Silvana Jachino, Basserio. IDEAL: Grande silenzio (A. Hetrova) e «Trottole viennesi». Ridot. L. 1,25. STATUTO: «L'eredità dello zio Buonanima», Angelo Musco, Ultima. 1,25. MAFFEI: Passaporto rosso. I. Miranda. Varietà successo Troupe Silvani Ilaria ALPI: «Lorenzino de' Medici». Ridot. NAZIONALE: Mondo delle meraviglie. MASSIMO: «Cercasi medaglia» Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso L. 1,25. ITALIA: «Aldebaran» G. Cervi. 1,25. SAVOIA: «Koenigsmark» Elissa Landi FORTUNA: Io vivo la mia vita e varietà CORSO: «Non ti conosco più». Merlini NEX: «La casa del Rotschild» Arliss. Prezzi unici: Poltrone L. 2 - Poltrona 1,50.

I divertimenti

CINECORSO: Non ti conosco più
E. Merlini, V. De Sica, E. Viarisio
Prezzi unici: Platea L. 2 - Dop. 3

NAZIONALE: CRIK e CROK
« Nel mondo delle meraviglie »
Ingresso 1,05

Appendice di « STAMPA SERA » (1

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

PROLOGO

Lunedì (9 febbraio 1926)

Ore 21.

Margaret traversò Piazza della Scala troppo in fretta e molti passanti cercarono dietro di lei, per vedere se fosse inseguita. Ma era bella e subito tornavano con lo sguardo al suo corpicino nervoso e agevole, stretto nella pelliccia corta alle anche.

Investita dalla luce cruda delle lampade della Scala, il volto della ragazza appariva non bianco... così bianco... Le labbra tinte erano una ferita... I capelli d'oro un'aureola...

Nulla di strano che fosse senza cappello, se andava a teatro. «Mefistofele». Le automobili facevano coda. Il portiere in polpe bianche apriva gli sportelli macchinosamente.

Ma la ragazza non andava a teatro.

Quando ebbe voltato per via Verdi, fece alcuni metri proprio di corsa. Poi tornò a camminare. Poi a correre di nuovo. Stringeva la borsetta di coccodrillo contro il petto. Voltò ancora per via dell'Orso, ma evidentemente aveva sbagliato cammino, perchè si fermò, ritornò sui suoi passi, tagliò diritto per via Brera...

Un giovanotto in frac e gibus, che scendeva lentamente sul marciapiede opposto, rallentava i guanti bianchi, la vide, fece un gesto di sorpresa, attraversò rapido la strada, la seguì, chiamandola:

— Margaret!...

Lei rallentò. Non si volse. Attendeva che la raggiungesse.

Nella penombra della piazzetta, l'uomo le fu a fianco.

— Perchè?

— E' necessario.

— Ma è una pazzia! Pensate a voi stessa...

— E poi?

Riprese a correre. L'uomo si fermò. La guardò allontanarsi. Scosse il capo. Alzò le spalle e si voltò per riprendere la sua strada, terminando d'infilarsi i guanti.

Margaret piegò per via Fiori Oscuri.

Ore 21.

Perchè ogni volta il cuore le faceva quello scherzo? Proprio una spugna che si strizzasse, cacciando dai pori tutta l'acqua. Effetto nervoso. Doveva dominarsi. Un po' anche il busto che la stringeva, contenendo il seno. Era ridicolo portare il busto, quando tutte le altre donne, anche vecchie, portavano la fascetta. Ma lei era troppo grassa. Che gliene importava d'esser grassa? Un'altra decadenza la martoriava, non quella del corpo.

Sedette. Era lei sola al tavolo quadrato, davanti al tappeto verde. Nell'angolo opposto c'erano già due tavoli occupati: i fanatici del bridge. Il resto della sala era vuoto, coi tavoli tutti verdi.

Mise le mani grassocce sul tappeto. Ne tese una per prendere il mazzo delle carte, già pronte, accanto alle colonnine digradanti dei gettoni. Ma si fermò. Non doveva toccare le carte, prima che fossero giunti gli altri. Perchè pensò a questo? Eccola lì! Si volse verso la porta. Lo sapeva, lei! Il cavaliere l'osservava, ritto sulla soglia, con quel suo sorrisetto mellifluo, fregandosi le mani. Non trovò altro che fargli anche lei un sorriso di saluto. Lui si avvicinò, con quei suoi passettini cauti, deponendo con circospezione i piedi dolenti sul pavimento. E continuava a fregarsi le mani.

— La prima, questa sera, contessa!...

E le diceva contessa, pur sapendo che lei non lo era... che non lo era mai stata... perchè il conte era morto senza sposarla, lasciandole per tutta eredità due figli e quell'irrisione di sentirsi chiamare con un titolo che lui non aveva voluto darle... come non le aveva lasciato il palazzo e i denari dell'eredità...

Le si accesero le gote flaccide. Il cuore! Sempre il cuore. Difetto di circolazione. Macchè! Le stecche rigide del busto, invece...

— Sua moglie non è ancora venuta, cavaliere?

Lo era, poi, cavaliere, lui?... Segretario del circolo era e marito della presidentessa, ma cavaliere!... Chi ce lo aveva fatto, se erano arrivati da tre anni appena a Milano dall'Oriente? E in Oriente, che facevano quei due?...

Già! La presidentessa stava scrivendo un libro sulla Cina. « Lì, fior d'acanto ». Lì? Fior d'acanto? Una beffa! Il libro non era mai terminato e nessuno ne aveva letto una pagina...

— Mia moglie viene sempre assai tardi... E così? Vincerà stasera?... Oh! certo! Deve vincere...

Maledetto! Si continuava a stringersi le mani, a fregarsele, come se spremesse qualcosa...

Giurare che doveva vincere! Pensò ai due biglietti azzurri chiusi nella borsetta di raso smaniato, che teneva in grembo.

E se li avesse perduti?... Il cuore le diede una fitta acuta.

— Ecco i suoi compagni, contessa!

Li aveva smiliti arrivare, perchè non s'era voltato neppure.

Entrarono: Nennele Barencelli, Delia Vitelleschi marchesa del Verbano, Carletto Visci.

La Vitelleschi aveva tutti i suoi brillanti. Oh! le sarebbe bastato uno di quei brillanti, quello di centro alla collana, enorme!... Perchè portarli in dosso, tutti, ogni sera?

E li copre le si strizzava come una spugna, dentro il busto.

Ore 21.

— Buona sera, signor Marco!

Il vecchio non rispose, come al solito.

— Che ora è? — chiese dall'interno dello sgabuzzino mal rischiarato la voce arrochita del marito.

— Sono le nove: è uscito adesso di matto del secondo piano... — rispose la portinaia, accarezzando il gatto bianco, che le dormiva sulle ginocchia.

Il signor Marco era già entrato e voltava da via Fiori Oscuri per via Borgonuovo, presso il Naviglio, col ritmo ritmico del bastone sul lastricato. Il cappello rotondo, a staio, di quelli che si portavano cinquant'anni prima, mandava riflessi, quando l'uomo passava sotto i fanali.

Traversò la piazza, davanti al sagrato della Chiesa, costeggiò il Tombone, proseguì lungo il parapetto del canale. L'acqua era nera, fonda, gorgogliante. Fece tutta la via San Marco, fino ai Bastioni e fu a Porta Nuova che si incontrò con l'uomo, che l'aspettava davanti alla casettina disabitata del Vecchio Dazio.

— L'avete portata?...

— Ne parleremo. Non son così da portarsi a passeggio al chiaro di luna...

In quel momento la luna usciva un poco di tra le nubi gonfie.

(Continua).

La novella di *Stampa Sera*

La marcia di Ireneo

Le iniziative paraostetriche di Roma antica erano un miracolo d'organizzazione: fra le tante eccelleva il servizio oroscopi, per cui dal fegato d'un porco sacro gli auguri argomentavano se il neonato fosse o meno caro agli dei, se votato al trionfo o alle Gemonie, se alla filosofia o al suicidio, se lui o la moglie fossero destinati alla vita pubblica, ecc...: una sicchezia dell'al di là, che fungeva da tutore, da guida illustrata e da ufficio di collocamento. Naturalmente se c'è qualcosa di buono il progresso te lo buschera, positivo! Perciò per le nascite ci siamo ridotti alla scienza, il fegato di porco ha per ara la padella e la cabala dagli iniziati è scivolata fra i dilettanti.

Così quando nacque Ireneo Danisio le speranze dei genitori ebbero come conferma i referti dei «*sacrificati*» d'oggidì, la mammana, la cuoca e la portinaia che dal cielo terso, da otto uova in più nel pollaio e dal giulivo muggito di una mucca nevrastenica da un anno perchè privata del campanaccio, trassero simboli di luce, di salute e di attrazioni sentimentali. Perciò fin dalla culla Ireneo ebbe fama d'esser nato coi pumeri buoni depositati nell'ombelico e il destino avallò la perizia delle esperte. Sui tre anni infatti Ireneo, abbacinato da una farfalla che civettava nella tromba delle scale e dai colori delle sue ali, cominciò a trottolinare all'impazzata finchè con un a piccolo di scuola finirono lui a pie' della scala ed essa nel brolo. Con un etto di fegato rituale si sarebbe da ciò potuto dedurre che il minimo era deboluccio di volontà e s'aveva da blindare contro le chimere, ma il parentado, agnostico in fatto di sacri rognoni, trasse invece gli auspici per conto suo: la mamma vide nel cimbottolo per una falena una tempra avventurosa e poetica, il babbo ringraziò Dio d'avergli così rivelato nel figlio la persistenza del genio pittorico dei Danisio e la serva giuocò un ambo giacchè quando un uomo deve rompersi l'osso del collo e se la cava con un livido a quello sacro, può fare quanto vuole nella vita! La sua fortunaccia permise quindi ad Ireneo a sei anni di cadere nella vasca del giardino e a tredici di buscarsi il tifo: sintomi eloquenti del favore degli dei giacchè la sua corsa svagata anzichè a destra nell'acqua, l'avrebbe potuto portare a sinistra sotto il rullo compressore: il tifo poi è oggi una malattia che tutti ci potremmo augurare perchè raschia via il tartaro nell'organismo e lo rimette a nuovo cogli intestini ripassati, i fermenti riordinati, i carburanti e le eliminazioni in fase. Il parentado si pronunciò quindi per la data fausta: «Quando le disgrazie vengono frustrate da semplici infortuni e le malattie da sfoghi provvidenziali segno è che qualcuno tiene la mano sulla spalla del ragazzo e lo guida». Sotto tale Cicerone in incognito Ireneo andò quindi avanti negli anni e nella vita finchè bussò al portone dello Studio, vivaio dei geni indigeni, e vi si accomodò. Ivi apprese i primi elementi dell'arte pittorica e specialmente delle figure, per cui ebbe quali modelli gratuiti i compagni di scuola, primo ed eloquente simbolo del cosidetto «nostro prossimo». Il giorno degli esami, aprendo la cartella, difatti non trovò più il suo «pezzo» migliore, quella veduta del roseto e della torre medievale, che, come femmina audace, balzava al bacio del sole lasciando al suolo i suoi abiti di corolle e di petali. Esso figurava sul cavalletto del suo vicino di destra, Eligio Moschi, ed era nato dal suo pennellaccio grossolano e licenzioso secondo anche il giuramento di Ulrico Leppi, suo cavalletto di sinistra e per via di modelle cognato dell'altro. Danisio ignorava ancora di quanti colori si abbelli la tavolozza umana, quindi, nell'atrio della scuola, offrì i suoi lacrimoni a Frate Salnitro delle colonne. Ma la mano paterna d'un professore lo richiamò alla realtà: «Sciocco! Non sai che la vita è una gerbaia scacciata di massi e le sbucciature son provvidenziali perchè irrobustiscono i muscoli? Fa la tua strada, ragazzo: verrà giorno, in cui il destino ordinerà ai massi di far muretti ai lati dell'asfaltata camionabile della gloria. Su, in viaggio...».

E Ireneo viaggiò coll'occhio fisso all'orizzonte dove, fra le tenebre, brillava l'inestinguibile lumino della celebre capanna della favolosa fiaba. Là Madonna Gloria tesseva corone di lauro e con inchiostro indelebile stampava i biglietti da visita per la posterità. Siccome però viaggiare da soli è, se non una imprudenza, una noia e se si ha da spostare massi quattro braccia valgon più di due, così, dopo tre mesi di sospiri al sereno e di vaghezze lunari, esistette una signora Millina Danisio. Non andò molto però che Ireneo s'accorse d'aver sbagliato categoria. Egli aveva voluto una modella per madonne e al buio, aveva invece prelevato una grinta agra, buona tutt'al più per streghe, versiere e meduse. Dopo un primo trimestre d'incubazione, i molti bacilli di madama insorsero con particolare virulenza. L'urto fra suocera e nuora interessò tutto il rione: per non condannare all'insonnia mezza città, Ireneo uscì dalla casa natia ed ebbe la famosa soddisfazione di crearne una per sè. Promossa a padrona senza controlli e senza restrizioni, Millina sentì di aver dato ai propri microbi la cultura adatta e dimenticò le molte disillusioni della sua vita costituendosi una corte di dignitari, di ufficiali d'ordinanza e di gentiluomini tutti ammessi, alla maniera settecentesca, nella *ruelle du lit*. Quando poi s'accorse che Ireneo, per quanto trascurabile, le era pur sempre un ostacolo, l'ultimo, decise la estrema operazione. Mentre egli battagliava a Venezia per ottenere almeno una soffitta alla Esposizione, madama gli vuotò la cassetta della Banca e se ne andò a fare l'incompresa fuori tiro.

Egli ebbe l'impressione di rotolare un'altra volta migliaia di scale dietro una falena iridescente e maledetta: ma gli altri lo risollevarono e gli somministrarono l'acqua vegeto-minerale delle sagge considerazioni... Ma come! Non vedeva in tali fatti il patrocinio della Fortuna, sua fedele madrina? Aveva sposato una menade, che poteva anche avvelenarlo sicura d'avere tutte le attenuanti che la scienza procura alle cellule bacate, s'era accontentata di rubacchiare e di batterscla! «Ireneo, con novemila lire hai comperato la libertà, la gioia, la serenità del lavoro, e ti dispeci?»... Già... Egli si buttò a mollo nell'arte. Ma i critici non lo distinguevano in specie perchè non aveva più una moglie così, a portata di mano, le mostre lo trattavano da parente povero e sui giornali il suo nome appariva assai più spesso come sinonimo di proteste anzichè di gloria. Quante volte avrebbe gettato stecche e tavolozze in rio se i veri amici non gli avessero tenuto su il morale: «Ma ringrazia la critica che non ti ha guastato e ti permette di raffinarti. Va avanti, non ci pensare...».

E avanti, avanti anzichè alla reggia della gloria arrivò al fondaco del mestiere, il fortunato Ireneo, inseguitore di farfalle... Qui ebbe una sosta chè parrocchie e confraternite gli ordinarono qualche santo, qualche presidente generoso, qualche benemerito defunto. Ma la bazza durò poco. Moschi e Leppi, che, falliti come artisti, facevan quattrini con un negozio, colle aste e coi consigli d'ambientamento, gli rifecero il servizio dello studio. Come? Quell'intruso portava via le pingui commissioni della clientela ecclesiastica? Colla sua arte svalutava i cerotti e gli impiastri del loro magazzino? Il farabuttismo è figlio primogenito dell'impotenza e dell'egoismo, sposi eterni. Dopo un'abile campagna intesa a dimostrare che quello di Ireneo era un pennello sonoro, che la sua vita era perversa, che il suo studio era un fornice, da cui la moglie era dovuta fuggire, Ireneo rimase in secca e il fondaco smerciò in ogni settore i suoi eroi oleografici e le sue verginistandard..... Evidentemente al suo nome il destino s'era scordato d'appioppare la lettera definitiva: non Ireneo, ma Cireneo, colla croce sulle spalle... Gli amici però gli propinarono la canfora della speranza: «Ma non vedi che al momento della tragedia non ti succede mai niente d'irreparabile? Ciò vuol dire che la fortuna ti prepara la via... ti prova... Lascia il mestiere ai ladri, torna alla natura.....».

Egli vi ritornò, difatti, e così intimamente che essa lo rivolle per sempre. Dopo avergli man mano sgombrato la via d'ogni masso dopo la rispettiva caduta, il destino gli accordò il premio, finalmente, un bel sonoro finale, alla bocca dello stomaco.....

Vicino al letto echeggiavano soavi e serene le parole confortatrici: «Vedrai, Ireneo... Alla lunga mai lavoro vero e merito autentico furono traditi... Quanto non avesti in terra, l'avrai...».

Ma Ireneo Danisio aveva oramai esaurito il fondo e la riserva della pazienza e, stufo di consigli, era morto.

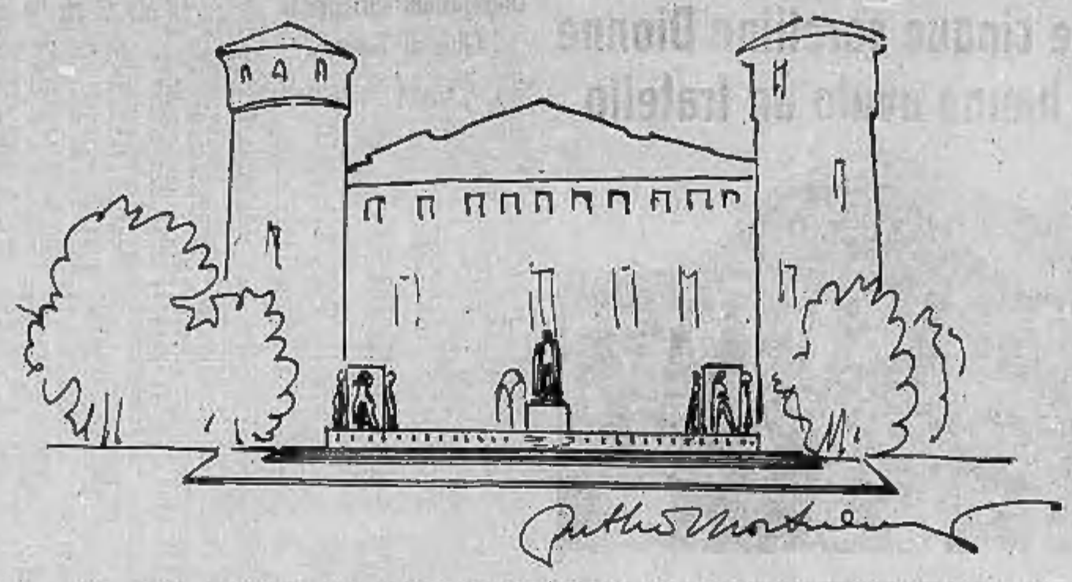
Leo Torrero

Una «giornata sacerdotale» al primo giovedì di ogni mese

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Un decreto della Congregazione dei riti autorizza la creazione in tutto l'orbe cattolico di una speciale «giornata sacerdotale», dedicata cioè alla celebrazione del sacerdozio. Essa si effettuerà il primo giovedì di ogni mese, con apposite pratiche per la santificazione del clero e con la celebrazione di una Messa votiva a Cristo sacerdote.

Il Monumento di Torino al Duca d'Aosta



Lo scultore Public Morbiducci, continuatore dell'opera di Baroni per il monumento al Condottiero della III Armata, ci ha gentilmente favorito questo suo schizzo che, in maniera ancora approssimativa, indica la futura ubicazione del complesso monumentale in piazza Castello, alle spalle di Palazzo Madama, e dà quindi un'idea di come l'opera stessa potrà apparire dall'imbocco delle via Po e Giuseppe Verdi

Avete visto Greta Garbo?

Prime luci del giorno sull'Adriatico

La diva e la macchina - Il passaggio del Rubicone - Il popolo e il sole Panzini maestro di bellezza - Inverosimile incontro - Gioia di bimbi

VISERBA, luglio

Mi ero attardato sulla terrazza e dentro le magnificenti sale del Grand Hôtel, sfolgoranti di luci, popolate da quanto di più bello e di più ricco esplica Cosmatico in questi giorni. Il «jazz» batteva il suo ritmo languido. Le coppie si avvolgevano nel vortice della danza, animatissima, aristocratica. Ad affacciarsi sulla balaustrata si dominava la infinita distesa del mare fasciato di nero, punteggiato di luci e brillantato di stelle. Fresco del mattino e leggerezza di visioni e di pensieri. Mi prendeva una sottile nostalgia della spettacolose albe sull'Adriatico, tante volte godute. Mi riempiva di letizia con una musica dolce e misteriosa.

Un'artista come la Greta non poteva certo resistere al fascino di un così prodigioso spettacolo ed aveva desiderato di inebriarsi di rosso e di fresco dinanzi al gran disco che sorge alla mattina dalle acque.

Ma dove aveva fissato il suo osservatorio?

Scandaglio Gatteo a Mare, il nuovo e riposante villaggio, che è sorto quasi per miracolo in questi ultimi anni dalla volontà di un notaro studioso di storia e poeta nell'anima. Ne percorre il dritto e bellissimo viale dominato dai due fronti di alberga: Faraglia e Rubicone. Aguliano adesso quasi nomi, alti siccome fanfare di impero e di gloria.

I due grassi son Greta Garbo

Un chilometro più in là, c'è la foce dello storico fiume, da cui ci inizio la gesta del grande Cesare.

Chi non ha veduto la bellezza del Rubicone, nella primissima alba, in mezzo al silenzio infinito, fra la gaia dei salici ed il largo lustro delle acque ferme, non ha provato uno dei fascini più dolci della nostra Romagna. Biancheggia da presso la villa del senatore marchese Di Bagno, che ospitò la giovinezza dei Principi di Piemonte.

«Salta» anch'io, secondo l'espressione di Dante, il Rubicone. Soffia un vento armonioso, che schiocca fra le vele di un bragozzo fermo alla foce.

Nella grande Rimini

Entro nella zona di Rimini, quella della grande Rimini: Bellaria, Igea Marina, Torre Pedrera, Viserba, Viserbella, La Turchia: sono quattordici chilometri della più bella e soffice e spaziosa spiaggia del mondo, popolata di villaggi, di alberghi, di pensioni, di colonie, di ville, di casotti, interminabilmente, quasi senza soste, con una vivace confusione di baracche variopinte, di tende, di ombrelloni, che seguono a festoni in catena il molle incurvarsi dei piccoli seni, nel grande arco, che dal faro di Cesenatico raggiunge il semaforo di Rimini ed è come una spettacolosa cornice di fiori chiari ad inghirlandare l'azzurro del mare.

Relativo è già desto. Vi è gente runnie. Va a letto presto la sera e si alza col sole. Dà uno squillare di voci argentine. Sul piccolo molo, nell'estrema punta, un gruppo di bagnanti si è addensato come in un bugno. Hanno le facce intente e gli occhi spalancati verso il mistero d'oriente.

Fermo la corsa della macchina. Sarà qui Greta Garbo? Ed ecco che invece mi appare l'arguta faccia di Alfredo Panzini, che par sempre la collera ed invece ride sempre dentro di sè. E' là anche lui, col viso rialzato nel cielo. E' là colla sua bianca gabbanella di tela casalinga, lo berretto di velluto nero e il mezzo sigaro in bocca. Lui, il dio tutelare del luogo, si è fatto maestro di bellezza in mezzo a questa gente sana e primitiva.

Il sole. Ha rotto la sottile fascia di nebbie, che incombeva sull'ultima riga dell'orizzonte. E' emerso dalle acque come un fornello di bracc. Cresce velocemente, s'innesca, si arrotonda in un disco di fuoco, enorme. Buccia una spera di metallo colato, un'infinità sola di lamine guizzanti, che parte dal sole laggiù, laggiù e si allarga in vastissimo triangolo ad invadere il mare di brilli e di scintille. Il paese è vivo come fiamma. Navigano per il cielo nuvolotti di fuoco.

Cesare Alfredo Panzini

Da Panzini a Beppone

Mi spiego donde trae la poesia e la sua arguzia sana e gentile questo scrittore.

— Avete visto Greta Garbo?

Vorrei domandarlo ad Alfredo Panzini. Chissà quale sampillo di ironia spiazzerebbe dalla sua bocca. Ma non oso rompere l'incanto di tanta gente, che gioisce beata e sorride davanti al primo sole.

Lo chiedo a Beppone, il barcaiolo rubicondo.

— Greta Garbo? Boccia lì!

— Dove? — incalzo con un sussulto.

— Là! Non vedi! — E mi indica col suo manone, che sembra un fascio di corde, due punti chiari sulla spiaggia, che hanno un puntolino nero nel mezzo.

Ho imparato poi che a Bellaria la conoscono ed amano tutti la Greta Garbo. E' la coppetta di due grossi coniugi senza prole, che, in mancanza di figli, si sono disperatamente attaccati a questa creatura nera ed intelligente, cui hanno imposto, forse per la bellezza dei suoi occhi umani, il nome della diva di Hollywood. Hanno per essa cure incredibili. Le danno il bagno, l'asciugano, la profumano, la mettono alla cure di sole con regolare puntualità. Se tira troppo vento la infilano in gannellina. Le hanno costruito persino il lettuccio da dormire su disegno di un noto pittore romagnolo e la sedicilina in stile novecento, perchè mangi composto a tavola.

C'è un disperato sconforto in coloro due grossi sposi ancor giovani, che non possono aver la gioia e l'orgoglio di proiettarsi al di là della morte. Com'è triste e deserta la vita, senza figli, specie al mare!

Nel mattino, da questa costa colonie prorompono i flotti di allegria di migliaia e migliaia di bambini, a testimoniare la salute e la eternità delle stirpe.

Dalla Colonia dei Ferrovieri ad Igea Marina, alta e vasta come un castello medioevale, con un vero esercito di piccoli fanti, nei loro costumini rossi e celesti, a tre, a tre, come minuscole legioni. Invadono tutta la rena. Si allineano in ordine perfetto. Ai comandi rapidi delle insegnanti alzano le braccia, si incurvano, si spostano a ritmo. E' tutto un giuoco bellissimo di movimenti e di colori. Poi alla intimazione alla ad attesa di «rompete le righe» rispondo uno scoppio irrefrenabile di grida ed un formicolio di corse, di salti, di ruffe, sotto il gran sole risanatore. Quanta gioia! Quanta vita!

Ripenso, per contrasto, ai due grossi coniugi sconfortati, che sperano invano alla loro solitudine un compenso della cagnetta, sia pur bella e cara da meritare il nome della più celebre artista del cinematografo.

Testo e disegni (inediti) originali di

Michele Campana

La morte di Gino Veneroni

Milano, venerdì sera.

Ieri — nella Casa Evangelica di via Monterosa, dove era stato trasportato la settimana scorsa onde sottoporlo a una operazione chirurgica per un male renale, che da qualche tempo lo affliggeva — è morto il collega avv. Gino Veneroni, redattore del *Corriere della Sera*.

Gino Veneroni aveva solo 45 anni, essendo nato a Udine nel 1891. Trasferitosi fin da giovinetto nella nostra città, vi aveva percorso tutti gli studi fino al conseguimento della laurea in legge. Compiuti gli studi, fu chiamato sotto le armi, e partecipò come capitano di fanteria alla grande guerra combattendo valorosamente. Versato particolarmente in materie giuridiche, lascia anche alcune pregevoli pubblicazioni: *L'abuso dei mezzi di correzione*; *Il sabotaggio*; *Simulazione di reato*.

Sei anni fa s'era sposato, e aveva avuto due bambini: la famiglia era il conforto d'ogni sua pena, come il lavoro era la sua nobile rivincita. Nel suo testamento chiese d'esser sepolto con la camicia nera sotto la divisa militare.

Uccide un bimbo di tre anni in un accesso di pazzia

Vienna, venerdì sera.

Ieri nella città ungherese di Szegedino, l'agricoltore Philipp, che da qualche tempo soffriva di una malattia di nervi, ha ucciso in un accesso di pazzia, a colpi di scetta, il suo bimbo di tre anni. Il cadaverino del bimbo fu trovato in una pozza di sangue, in mezzo ad una stanza; il padre gli sedeva accanto, tranquillo, fumando la pipa e leggendo il giornale. Agli agenti sopraggiunti per arrestarlo, il Philipp dichiarò soltanto che soffriva enormemente il caldo: e non avendo evidentemente coscienza di quanto era avvenuto, raccomandò loro di trattare bene il suo piccino, che rimaneva solo in casa.

Lo sciopero della fame di un comunista

Atene, venerdì sera.

Il deputato comunista Manoleus, incarcerato in seguito ai recenti incidenti provocati dai sovversivi, continua da cinque giorni lo sciopero della fame. Egli rifiuta di rispondere alle interrogazioni dei giudici sostenendo che l'arresto è illegale.

Il Museo Archeologico di Ferrara

Roma, venerdì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che istituisce in Ferrara un Museo Archeologico, con sede nel monumentale palazzo di Ludovico il Moro. Esso prenderà il titolo di R. Museo Archeologico di Ferrara.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Musica da ballo: Orch. Prato — 17.50-17.55: Boll. meteor.

Ore 18.50: Conv. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.20: Notiziari in lingua estera - Dischi — 20.40: Selezione di canzoni — 21.30: Raffaele Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 21.40: Musica da camera: Pianista W. Schnaffuss-Bodini - Musica da ballo, sino alle 24.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 21.40: «Eva», operetta in 3 atti di Lehar, dirotta dal M.o C. Lombardo — Negli intervalli: Conversazione a cura dell'Istituto Col. Fascista - G. Brignetti Colonna: «Andazie e prodizi di pastori italiani» — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Vienna: Ore 22.10: Concerto di musica brillante e viennese - 22.45-1: Musica viennese — Bruxelles II: 20.10-23: Musica da jazz — Praga I: 20.15: Musica di dischi — Bratislava: 22.30-23: Musica di dischi — Parigi P.T.T.: 22.50: Musica brillante riprodotta — Parigi T.E.: 20.50: Concerto musica da camera — Radio Parigi: 23-0.45: Concerto sinfonico — Strasburgo: 21: «Stella Lea», opera comica in 3 atti di V. Massé — Teisa: 21.10: Selezione dal «Dragoni di Villars» di Maillard - Var. Fantasia, canzoni, operette, orchestra argentina — Amburgo: 20.10: Concerto vocale e orchestrale.

La barchetta di cristallo

Fin dalla 1.a puntata il nuovo romanzo di

«STAMPA SERA»

di cui si inizia oggi la pubblicazione

in seconda pagina

appare nella sua vivace drammaticità.

La barchetta di cristallo

è il più interessante dei romanzi avventurosi, emozionanti, intrecciatissimi scritti finora da

AUGUSTO DE ANGELIS

I testamenti strani

Sempre allegra anche in punto di morte!

Londra, venerdì sera.

Una zitella cinquantenne, Gertrude Dalkin, non amava melanconie nè per sè stessa nè per gli altri. Ora è morta e nel suo testamento dispone che il suo corpo sia cremato e le ceneri sepolte in fretta e furia, senza complicazioni, presso gli avanzi del suo vecchio cane Pete. Tre bottiglie di whisky accanto devono essere portate ai suoi fratelli Fred e Harry e al suo padrone di casa John, perchè «bevano abbondantemente prima e dopo il funerale». Il testamento conclude: «Niente lutti. Se qualcuno è triste, ne sarò molto seccata».

Film ungherese girato in Italia

Napoli, venerdì sera.

E' ospite di Napoli una compagnia di cinematografisti ungheresi scritturati dal produttore Lajos Vinea per girare, sotto la direzione del regista Szekely, un film che inquadrerà nella sua vicenda comico-sentimentale i panorami di Napoli, Capri, Sorrento, Pompei ed Ercolano. Il film, di cui saranno principali interpreti Irene Agay e Ernesto Verebes, ha per titolo *Viaggio di nozze* ed interessa per cento.

GARESSIO (Piemonte)
Villeggiatura incantevole
Stabilimento Acqua San Bernardo
cura ideale
sulle malattie del Fegato
Grande Albergo Miramonti
Speciali forfait per venti giorni di soggiorno e cura, tutto compreso, L. 650
Riduzioni ferroviarie 20 % dal 20 Giugno al 20 Settembre
M. Lambertini.

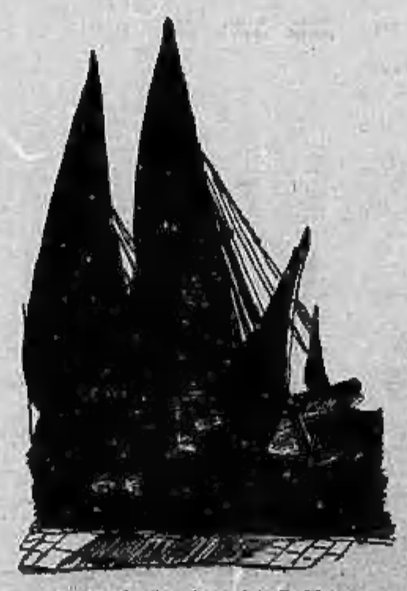
SECONDO TRENO SPECIALE
UNA SETTIMANA A BUDAPEST
Dal 27 Luglio al 2 Agosto 1936
Quota da L. 300 - Tutto compreso
trattamento di lusso, in 1.a e 2.a grado - Escursione facoltativa a VIENNA - Organizzazione «I grandi viaggi» - Affrettare le prenotazioni. A Torino
AGENZIA ROMITTI - Via XX Settembre, 5 - Telef. 40-056

Dobbiamo
mantenere in buona efficienza l'equilibrio del nostro organismo e quindi la giovinezza, mediante adatte cure terapeutiche.
Questa è la stagione più propizia per apportare all'organismo umano il benefico contributo di una cura derivante, depurativa e avvelenatrice del sangue.
Ricorreremo al mezzo più semplice, che è anche il più raccomandato ed economico, alla dolce Euchessina, il cui principio attivo è prescritto da cento anni dal Corpo medico di tutto il mondo civile, per la sua efficacia e perfetta tollerabilità anche dal più delicato intestino.
Questo medicamento, reso tanto popolare per la sua benefica azione, ha per effetto di risvegliare le funzioni del fegato, libera e pulisce, con la sua costante azione derivante e fluidificante, il tubo gastro-enterico, dona al sangue una giovinezza nuova.
Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie di Euchessina (si prendono alla sera, anche subito dopo il pasto); nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.
Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie.
Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina (prezzo ribassato L. 4), purgante ideale per bambini, lassativo rinfrescante classico per adulti. (99
(Aut. Pref. Torino 0086/2 - 11-4-36-VI).

ALLOGGI SIGNORILI MODERNI
VENDONSI Casa in costruzione
VIA CRISTOFORO COLOMBO
AMMINISTRATRICE PATRIMONIALE
Via Cavour 32 - Tel. 45-363

- LIQUIDAZIONE -
MOBILI
D'OGNI STILE - Via Po 25, p. 1°

Rughe
Rughe, zampe d'oca, cloasma, pelle avvizzita, ecc., scomparsono istantaneamente colla nuova maschera di bellezza Novyginema, ultimo ritrovato della filocosmesi scientifica. La meravigliosa azione di questa nuova scoperta di giovinezza non ha precedenti, trionfando anche nei casi più inveterati. Segreto inedito, unico in tutto il mondo. Prezzo della maschera completa L. 33. *Opuscolo gratis.*
PRODOTTI ARISTEMICO Via Cavour 7 - Torino



Bragozzi alla foce del Rubicone

Anno 70 — Numero 164
-- TORINO --

STAMPA SERA

Venerdì 10 Luglio 1936
-- Anno XIV --

Ecco i coniugi americani Dionne con i loro cinque figli nati prima delle cinque famose bimbe venute alla luce in una sola volta. Ieri la casa della prolifica famiglia è stata allietata dalla nascita dell'undicesimo figlio. — A destra: la villa di Callander, nell'Ontario, meta di folle di curiosi che ancora si recano a visitare le cinque bambine

Le cinque sorelline Dionne hanno avuto un fratello

Obbligazioni sorteggiate "Città di Torino"

Ecco l'elenco delle Obbligazioni sorteggiate il 2 luglio 1936 e rimborsabili dal 1° ottobre 1936 del Prestito 1914:

Titoli unitari:

1	2	3	4	5	6	
37	61	69	80	396	397	398
399	400	411	412	413	414	415
586	587	588	589	590	716	717
718	719	720	746	747	748	749
750	881	882	883	884	885	1071
1072	1073	1074	1075	1476	1476	1477
1478	1479	1480	1631	1632	1633	1634
1634	1635	1671	1672	1673	1673	1674
1675	1901	1902	1903	1904	1905	1906
1991	1992	1993	1994	1995	2411	2412
2413	2414	2414	2415	3406	3406	3407
3408	3409	3410	4041	4042	4043	4044
4044	4045	4316	4317	4318	4319	4320
4320	4426	4427	4428	4429	4430	

Titoli quintupli:

6191/95	6386/90	6446/50	6471/75
6531/35	6561/65	6886/90	6981/85
7016/20	7031/35	8791/95	8811/15
9019/20	9046/50	9356/60	9446/50
10796/00	10876/80	11406/10	11761/65
11915/20	12946/50	13346/50	13541/45
13921/25	14076/80	14166/70	14271/75
14371/75	14676/80	14706/10	14941/40
14991/95	15311/15	15381/85	16066/60
16076/80	16321/25	16191/95	16511/15
16561/65	17471/75	17996/00	18271/75
18491/95	18611/10	18986/90	19031/35
19271/75	19486/90	19621/25	19801/03
19816/20	19841/45.		

Elenco delle Obbligazioni sorteggiate il 2 luglio 1936 e rimborsabili dal 1° ottobre 1936 del Prestito 1933:

Titoli unitari:

271	272	273	274	275	276	277
278	279	280	281	282	283	284
285	286	287	288	289	290	701
702	703	704	705	706	707	708
709	710	1591	1692	1693	1694	1695
1696	1697	1698	1699	1600	2081	2082
2083	2084	2085	2086	2087	2088	2089
2090	2281	2282	2283	2284	2285	2286
2287	2288	2289	2290	2411	2412	2413
2414	2415	2416	2417	2418	2419	2420
2721	2722	2723	2724	2725	2726	2727
2728	2729	2730	3641	3642	3643	3644
3645	3646	3647	3648	3649	3650	3721
3722	3723	3724	3725	3726	3727	3728
3729	3730	3851	3852	3853	3854	3855
3856	3857	3858	3859	3860	5371	5372
6373	6374	6375	6376	6377	6378	6379
6380	6411	6412	6413	6414	6415	6416
6417	6418	6419	6420	7161	7162	7163
7164	7165	7166	7167	7168	7169	7160
8211	8212	8213	8214	8215	8216	8217
8218	8219	8220	8561	8562	8563	8564
8585	8586	8587	8588	8589	8590	

Titoli quintupli:

10421/25	10426/30	10641/45	10846/50
10891/95	10896/00	10981/85	10985/90
11691/95	11696/00	12231/35	12236/40
14041/45	14046/50	14551/55	14556/60
14681/85	14686/90	15371/75	15376/80
15531/35	15536/40	16371/75	16376/80
16581/85	16586/90	16611/15	16616/20
17061/65	17066/70	17561/65	17566/70
17711/15	17716/20	18091/95	18096/00
18121/25	18126/30	19321/25	19326/30
20001/05	20006/10	21331/35	21336/40
21391/95	21396/00	21651/55	21656/60
23541/45	23546/50	24341/45	24346/50
24411/15	24416/20	25111/15	25116/20
25131/35	25136/40	25401/05	25406/10
25611/15	25616/20	26331/35	26336/40
27301/05	27306/10	27451/55	27456/60
27581/85	27586/90	27641/45	27646/50
28491/95	28496/00	31251/55	31256/60
31481/85	31486/90	32201/05	32206/10
33081/85	33086/90	33121/25	33126/30
33341/45	33346/50	33671/75	33676/80
33951/55	33956/60	34371/75	34376/80
35601/05	35606/10	35621/25	35626/30
35751/55	35756/60	36141/45	36146/50
37321/25	37326/30	37871/75	37876/80
38601/55	38606/60	38581/85	38586/90
40931/35	40936/40	41031/35	41036/40
41711/15	41716/20	41941/45	41946/50
42891/95	42896/00	43571/75	43576/80
43791/95	43796/00	44221/25	44226/30
44251/55	44256/60	44491/95	44496/00
44721/25	44726/30	44971/75	44976/80
45541/45	45546/50	45411/15	45415/20
45801/05	45806/10	45841/45	45846/50
46391/95	46396/00	46401/05	46406/10
47751/55	47756/70	47951/55	47956/60
48121/25	48126/30	48841/45	48846/50
49311/15	49316/20	50361/65	50366/70
50801/05	50806/10	51071/75	51076/80
51871/75	51876/80	53411/45	53446/50
53711/15	53716/20	54011/15	54016/20
54631/35	54636/40	55671/75	55676/80
55441/45	55446/50	58401/55	58456/60
58111/15	58116/20	58351/55	58356/60
58731/35	58736/30	59331/35	59336/40.

Titoli quintupli:

60231/50	62261/70	63191/60	63571/80
63701/10	64181/90	66041/50	66521/30
66981/90	66591/60	66841/50	68531/40
69001/10	69071/80	71131/90	71701/10
72911/20	73781/90	74551/60	73031/40
73291/00	73571/80	77371/80	77391/00
78611/20	77771/80	79461/50	79701/10
80801/10	80991/00	81341/50	81971/80
81981/90	82031/40	82821/30	83321/30
84651/60	85141/50	87601/10	87621/30
88001/10	88141/50	88641/50	88871/80
88921/30	89031/40	90661/70	90761/80
97041/50	97701/10	98691/10	98851/40
99131/40	100901/10	101301/10	103281/90
103291/00	103451/50	103461/70	106871/80
106881/90	106101/10	106891/00	107161/60
107261/60	107401/10	107691/00	108781/90
108831/40	109331/40	110381/50	112161/70
112201/00	112231/40	112291/00	113131/40
113171/80	113791/90	114041/50	114351/40
114711/90	115031/40	116331/40	116411/50
117401/10	118661/60	118641/50	119731/40
119601/10	120161/60	120851/70	120911/80
122441/50	122461/70	123601/10	124171/90
126781/90	127461/70	127681/90	129511/30
129671/80	129601/10	133021/30	133271/80
135331/40	134811/50	134851/60	135331/40
136501/60	136691/70	137101/10	137231/40
137831/40	138111/60	138481/50	138791/00
138921/90	139051/60	140021/30	140931/40
143551/60	143691/00	143691/60	143901/10
144741/50	143991/00	145261/70	147411/20
147741/50	148911/20	149761/60	150231/90
151961/60	152371/80	152641/50	152921/30
153571/80	153851/10	155571/80	155651/60
156471/80	156471/80	156491/00	156851/00
156391/00	156651/60	156851/60	156841/50
157301/10	157741/50	158131/40	158451/60
158551/60	159031/40	159181/90	159341/50
159821/30.			

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Vol. *S. Vincenzo*, it., t. 24, da Terre Annunziata (Dani & C.) — Vel. *Buoni Genitori*, it. t. 78, da Palermo (Santangelo) — Vap. *Norzeli*, it., t. 514, da P. Ferrajo (Ilva) — Vap. *Puglisi*, it., t. 20, da Bagnoli (Laura) — Vap. *Ansicora*, it., t. 392, da Terranova (Olivari) — Vap. *Gerace*, it., t. 750, da Tripoli (Messina) — Vap. *Giulia C.*, it., t. 3737, da Newport (Cosulich) — Vap. *Ileana*, t. 681, dalla Spezia (cap. Monte) — Vap. *Esildo*, it., t. 336, da Tripoli (Croce) — Vap. *Sturla*, it., t. 864, da Bengasi (Messina) — Vap. *Vigor*, ital., t. 3639, da Costanza (Columbia) — Vap. *Rino Corrado*, it., t. 3124, da Gdynia (Corrado) — Vap. *Tui*, it., t. 426, da Portiglione (Rapetto & C.) — Vap. *Aldea*, it., t. 2875 (da demolire) — Vap. *Esperia*, it., t. 7783, da Barcellona (Triestina).

Part. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Vap. *Orlka*, ingl., per Gibilterra — Vap. *Barbara G.*, it., per Rotterdam — Vap. *Albania*, sved., per Goteborg — Vap. *Eugenio Costa*, it., per Trieste — Vap. *Merano*, it., per Tripoli — Vap. *Maria Cesnaio*, it., per Filadelfia — Vap. *Pasubio*, it., per Savona — Motoveliero *Maria Giovanni*, it., per Trapani

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Motonave *Donizetti*, it., t. 1420, da Barcellona (Sattone) — Vap. *Ennio*, it., t. 248, da Oneglia (Scotti) — Vap. *Gerace*, it., t. 750, da Tripoli (Scotti) — Vap. *Diamante*, ellenico, t. 3114, da Anversa (Noli) — Vap. *Pollice*, it., t. 810, da P. Ferrajo (Ilva) — Gol. *Estida B.*, it., t. 46, da P. Ferrajo (Bolasso) — Motoveliero *Tabarca*, it., t. 349, da P. Empedocle (Giulini) — Gol. *Adelaide*, it., t. 240, da Trapani (Landi) — Gol. *S. Paolo*, it., tonn. 143, da P. Ferrajo (Ilva) — Vap. *Persia*, it. t. 456, da Sestri P. (Ilva).

Part. dalle 12 del 9 alle 12 del 10

Gol. *Rex*, it., per Genova — Gol. *Maria*, it., per Forte dei Marmi — Gol. *Jolanda Scotto*, it., per Vado L. — Motonave *Donizetti*, it., per Genova — Vap. *Mar Glauco*, it. per Rotterdam — Vap. *Gerace*, it., per Genova — Vap. *Ennio*, it., per Genova — Motonave *Sparviero*, it., per Livorno — Motoveliero *Tabarca*, it., per Genova — Vap. *Fedora*, it., per Malta — Vap. *Galiola*, it., per Genova.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, si è chiusa santamente la vita di

Roccati Angela ved. Boccardo

laboriosa di lavoro in serena bontà. La piangono i fratelli **Carlo, Giacomo, Costantino, Felicina** ved. **Bertoldo** e **Carola** ved. **Chiabotti**, il cognato Dott. **Carlo Boccardo** con le rispettive famiglie, le cognate **Boccardo**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 16,30, partendo da via Nizza n. 14. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-089

Alloatti Margherita n. Delvecchio

è mancata stamane 10 corr. all'intenso affetto dei suoi cari che l'adoravano. Ne piangono sconsolati l'immatura dipartita il marito **Giovanni**; i figli dott. **Benedetto, Bettina** col marito dott. **Torrari, Angelo**, i parenti tutti e l'affezionata **Ninia**. La Salma partirà sabato 11 corr., alle ore 16,30, da corso Re Umberto 103 per Villastellone, ove alle 17 avranno luogo i funerali.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

MEMENTO

Sabato, 11 corrente, nella Chiesa di Santa Barbara, dalle ore 8 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del Generale **CARLO NEGRI**. La vedova vivamente ringrazia quanti si uniranno alle Sue preghiere.

All'insegna dei 5 anelli

Gesta di italiani alle Olimpiadi

La sorpresa del "ragazzo di Anversa" - Una vittoria che fu un simbolo Beccali e i 12 italiani di Los Angeles

Gli storici delle Olimpiadi non sanno ancora decidersi fra Dorando Pietri e Schuman, non sanno cioè dire con esattezza, se ha goduto di maggiore popolarità il ginnasta tedesco della prima Olimpiade del 1896 o il giovane pasticciere di Carpi, che ebbe in dono, per il suo trionfo morale di Londra, una coppa d'oro della Regina Vittoria.

Da Lunghi a Frigerio

Gli atleti italiani, in fatto di popolarità, non sono però secondi a nessuno, e negli stessi Giuochi di Londra del 1908, dove Dorando fu protagonista di quel drammatico finale di gara già narrato dalla *Stampa della Sera*, un altro italiano aveva meravigliato il pubblico, tanto che dopo i Giuochi, gli americani vollero condurlo nella loro patria per farne un grande campione da contrapporre ai migliori mezzofondisti dell'epoca.

Si trattava di Emilio Lunghi, marinaio genovese, alto un metro e 86, dalle spalle quadrate e salde, dalle gambe agili e veloci e dal carattere cordiale e cameratesco. Lunghi fu la rivelazione di quei Giuochi, e prima di allora egli non aveva mai corso su una pista regolare, non aveva mai calzato un paio di scarpette coi chiodi.

Scorrendo le cronache dell'Olimpismo nostro, un'altra figura balza subito all'occhio degli sportivi nell'immediato dopo guerra: si tratta di Ugo Frigerio, l'atleta che nel 1920 veniva chiamato il «ragazzo di Anversa» e che ora il pubblico ama invece individuare con la qualifica di «cavaliere» perchè egli è veramente il primo atleta insignito dal Governo Fascista di una ricompensa per meriti sportivi.

Aveva diciotto anni quando la F.I.D.A.L. (allora questo ente si chiamava F.I.S.A.) decise di inviarlo ad Anversa a rappresentare i colori italiani nelle due gare di marcia dei tre e dei cinque chilometri. Armato di sano spirito patriottico, egli sentiva quasi imperioso il bisogno di vincere per un gesto di ribellione contro tutti coloro che non comprendevano la bellezza. Il significato di vestire la maglia, «azzurra», simbolo di fede e di valore. Sconosciuto completamente dagli atleti delle altre Nazioni, impacciato nei suoi primi passi, egli non tardò ad imporsi durante la gara, a vincere con un timbro stilistico di marca completamente italiana.

UGO FRIGERIO

Appena superato il traguardo, con le braccia alzate quasi a voler spingere innanzi il suo corpo con tutte le energie che aveva addosso, il suo primo grido che gli sgorgò spontaneo dal petto, fu un «Evviva l'Italia!» così poderoso, che parve invocazione ed incitamento.

Due volte ad Anversa Frigerio trionfò; due titoli olimpionici egli conquistò all'Italia, mentre il terzo se lo doveva meritare a Parigi nel 1924, in un'altra ora torbida per l'Italia, ma durante la quale il suo spirito patriottico ebbe modo di rivelarsi ancora in pieno. Col braccio levato nel saluto romano, egli difatti passò anche quella volta il traguardo vittorioso, dimostrando a tutti che nei petti dei nostri saldi campioni alberga una generosità d'animo che serve di monito e di esempio a tutti.

I profani di sport atletica amarono talvolta definire la marcia come un gesto a poco di quello che è il trotto in campo ippico. Hanno così ritenuto brutalmente di dare scarso contenuto a disciplina dall'atleta e quindi sottoposto ad un freno, che toglie bellezza all'esercizio. Nulla di più inesatto, perchè basta avere visto una volta sola, come marcia Ugo Frigerio, per convincersi che si tratta di uno sport esteticamente bello, che ha la impronta e le caratteristiche di tutti gli altri sport atletici.

Anche per Frigerio quei trionfi si tramutarono in altrettanti inviti americani di varcare l'Oceano, sicchè il nostro campione della marcia, diventò in America tanto popolare quanto «Nurmi».

L'ultima grande vittoria italiana alle Olimpiadi atletiche, reca la data del 4 agosto 1932 ed ha un nome: quello di Luigi Beccali, l'atleta che Paddock aveva definito il campione degli uomini dai capelli neri, per differenziarlo dai biondi nordici che erano stati battuti.

L'impresa di Beccali

Luigi Beccali si è creato uno stile che ancora oggi è un capolavoro ed era andato a Los Angeles ad affrontare gli atleti di 42 Nazioni armato di una sola grande speranza: quella di vincere. La gara si disputò alle ore 16 e 30 davanti a sessantamila persone, che rivolgevano i loro sguardi sui finlandesi, americani, inglesi e canadesi: l'italiano era guardato da dodici persone, perchè tante erano quelle recatesi oltre Oceano dall'Italia.

Al via, gli avversari scattano velocissimi; l'azzurro li segue e gli italiani presenti hanno la impressione che egli fatichi, tanto che qualche dubbio spunta anche nel loro cuori.

Non è così però nella mente dell'atleta, che segue una precisa tattica di gara. All'ultimo giro il canadese e l'americano avanzano soli; ma, in mezzo al groviglio degli inseguitori, una maglia azzurra si stacca, si butta avanti veloce. All'entrata della curva, Beccali è sull'americano; all'uscita ha superato il canadese; sul rettilineo d'arrivo sembra volare; sul traguardo ha venti metri di vantaggio.

Sette minuti dopo l'Italia, per il prodigio di un'altro italiano, atleta del pensiero, saprà che egli ha vinto; ma intanto si guarda al ragazzo ed alla folla. Sessantamila persone restano sorprese dal gesto del nuovo bailla; poi l'applauso è frenetico e lo stadio sembra non abbia grida che per Beccali e per l'Italia. Anch'egli raccoglie il suo premio: anch'egli vive il suo attimo di gioia per quegli applausi, che lo ripagano delle fatiche della sua lotta. Anch'egli sente il fascino sublime della vittoria, la gioia immensa del trionfo, la bellezza di essere primo davanti a tanta folla, l'orgoglio di sentirsi italiano, e si presenta così davanti al microfono, che sembra in quel momento il cuore del mondo. Ancora commosso e felice, apre le labbra ad una frase breve, ma italiana. Quale è stata la sua soddisfazione? Quale è la gioia degli atleti nostri quando combattono e vincono? Ecco che lo grida Beccali al mondo:

«Sono contento di avere vinto per l'Italia, per il Duce, per il Fascismo».

E' per questi ideali che a Berlino molti cercheranno di emulare quello che Beccali ha fatto a Los Angeles.

***

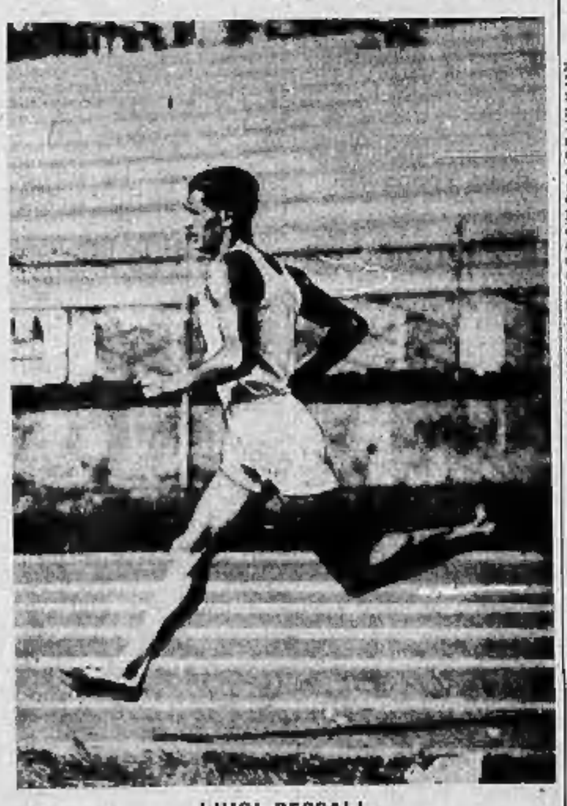
Le corse di questa sera a San Siro

Milano, venerdì sera.

Il Premio Domodossola (pertiata discendente L. 20.000, metri 2000) opporrà ai tre anni Felizzano (56 1/2 Camici) agli anziani in forma come Colibrì (57 1/2 Lambertti), Harris (57 Romero), Gazzella (56 1/2 Andor) e Caramella (54 1/2 Renzoni); il campo è completato da Sakuni (51 1/2 Gubellini), Mauro (48 Celli) e Fran Castello (46 Rossi). Felizzano e Harris si sono già incontrati nei 1400 metri e a tre chili e mezzo il cavallo della Scuderia De Montel ha preceduto il quattro anni di Radice Fossati di mezza lunghezza. Al distacco attuale si potrebbe pensare che Harris possa prendersi una rivincita ma la distanza dei 2000 metri è in favore di Felizzano e il figlio di Ortello dovrà forse temere più Gazzella che rimane in una vittoria contro Zappa d'Oro sui 2000 metri del Premio Palazzina.

Le nostre preferenze sono:

Pr. Inzago: *Vallarmosa-Fabricio*;
Pr. Renate: *Frullo-Bernillo*;
Pr. Gornate: *Feliccio-Milazzo*;
Pr. Ornago: *Peccavi-Bellino*;
Pr. Domodossola: *Felizzano-Gazzella*;
Pr. Paina: *Adera-Aniello*;
Pr. Sovico: *Priamo-Pamplino*.



LUIGI BECCALI

Armonie plastiche allo stadio olimpico

Un superbo quadro di plastica bellezza, composto dalla campionessa argentina di nuoto Jeannette Campbell, presso una delle grandi statue di bronzo che adornano lo stadio olimpico del nuoto a Berlino

Domani

Stampa Sera presenterà

"Le Spiagge"

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata: M.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
500	Rend. 3,50 c.	93	1,75	1-7-36	76 50	77 15
100	Id. 3 ½	93	1,75	1-7-36	76 90	77 30
100	Pr. Rad. 3½	4	1,75	1-7-36	76 66	77 20
100	Id. 3 ½ c.	4	1,75	1-7-36	76 83	77 35
100	Id. 3 ½ c.	5	1,75	1-7-36	76 875	77 35
500	C.I.R. 4½ c.	5	11,25	1-7-36	461 —	461 —
500	Centrale	635	—	—	639 —	639 —
1000	Ambur. Gen.	4125	—	—	4100 —	4100 —
500	Mediterranee	480	—	—	485 —	485 —
500	Meridionali	685	—	—	695 —	695 —
500	Ven. Costruz.	222	—	—	222 —	222 —
100.44	N. G. I.	68	50	—	69 —	69 —
1000	Cantoni	2000	—	—	2000 —	2000 —
100	Furter	98	—	—	100 —	100 —
100	Olona	83	50	—	83 50	83 50
100	Tiglio	92	50	—	91 —	91 —
500	Olcese	380	—	—	281 50	281 50
375	De Angeli	674	—	—	678 —	678 —
150	Costa	362	—	—	366 50	366 50
250	Linificio	359	—	—	358 —	358 —
250	Rossari	375	—	—	380 —	380 —
250	Rotondi	383	—	—	385 —	385 —
75	Tosi	90	25	—	90 50	90 50
150	Cot. Merid.	170	—	—	170 50	170 50
100	Un. Manif.	243	—	—	245 —	245 —
100	Savarde	500	—	—	500 —	500 —
1000	Rossi	3500	—	—	3500 —	3500 —
75	Targetti	89	50	—	88 50	88 50
250	Cascami	386	50	—	389 50	389 50
75	Bernascconi	63	50	—	66 25	66 25
527	Snia	359	50	—	363 —	363 —
40	Pacchetti	58	50	—	58 50	58 50
100	Scotti e C.	38	50	—	39 —	39 —
50	Ansaldo	39	—	—	39 —	39 —
500	Ilva	185	50	—	185 —	185 —
100	Metall. It.	211	—	—	211 —	211 —
17.50	Agiata	34	25	—	34 50	34 50
100	Montecatini	181	50	—	180 50	180 50
100	Dalmine	190	—	—	190 —	190 —
150	Breda	135	—	—	135 50	135 50

DANBI: Parigi 83,96; Londra 65,40; Svizzera 415; New York 12,67.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	76 70	77 30
100	Id. 3 c.	76 75	77 35
100	Redim. 3½ c.	76 75	77 35
100	Id. 3 c.	76 875	77 35
100	C.I.R.	146 —	147 —
500	Centrale	635 —	639 —
1000	Ambur. Gen.	4125 —	4100 —
500	Mediterranee	480 —	485 —
500	Meridionali	685 —	695 —
100	Ven. Costruz.	222 —	222 —
100.44	N. G. I.	68 50	69 —
1000	Cantoni	2000 —	2000 —
100	Furter	98 —	100 —
100	Olona	83 50	83 50
100	Tiglio	92 50	91 —
500	Olcese	380 —	281 50
375	De Angeli	674 —	678 —
150	Costa	362 —	366 50
250	Linificio	359 —	358 —
250	Rossari	375 —	380 —
250	Rotondi	383 —	385 —
75	Tosi	90 25	90 50
150	Cot. Merid.	170 —	170 50
100	Un. Manif.	243 —	245 —
100	Savarde	500 —	500 —
1000	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	89 50	88 50
250	Cascami	386 50	389 50
75	Bernascconi	63 50	66 25
527	Snia	359 50	363 —
40	Pacchetti	58 50	58 50
100	Scotti e C.	38 50	39 —
50	Ansaldo	39 —	39 —
500	Ilva	185 50	185 —
100	Metall. It.	211 —	211 —
17.50	Agiata	34 25	34 50
100	Montecatini	181 50	180 50
100	Dalmine	190 —	190 —
150	Breda	135 —	135 50
50	Bianchi	68 75	69 —
50	Jacotta	26 75	26 75
500	Fiat	385 —	386 50
100	Reggiane	64 75	65 —
100	Adr. Elettr.	163 —	164 —
—	Tell	694 —	698 —
250	Cieli	271 50	275 —
500	Dianese	274 —	276 —
100	Basso Milan.	131 —	131 —
500	Bresciana	349 —	350 50
100	Valdarno	162 50	165 25
150	Piacentina	161 —	159 —
100	Sarda	49 —	48 50
—	Comasina	515 —	515 —
350	Emiliana	362 —	363 —
100	S.F.I.T.	103 50	104 —
500	Prezzo d'A.	336 —	339 —
125	Gladio priv.	155 —	156 —
125	Id. ordinaria	86 25	86 50
100	Soto	76 25	75 50
500	Edison	264 50	266 75
250	Id. Posteriore	181 50	185 —
50	Zip	51 —	51 —
250	Tirso	110 —	110 —
400	Vittoria	403 —	405 50
250	Merid. Elettr.	245 25	244 50
625	Ordelli	635 —	635 —
200	Terni	224 —	226 —
10	Dora	10 125	10 15
50	Marelli	107 25	107 25
100	Tecnomasio	71 —	71 50
100	Distillerie	182 —	183 50
450	Eridania	424 —	425 50
200	Zuccheri	1670 —	1670 —
200	Raffineria	456 —	456 —
75	Alcalini Cerbara	100 25	100 25
17	Italgas	13 05	13 070
100	Mira Lanza	117 —	118 —
100	Ossigeno	138 —	138 —
20	Pirelli	8 50	8 50
75	Aedes	75 —	75 —
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 1 %	19 —	20 —
100	Fondi Rustici	81 —	81 —
200	Beni Stabili	203 50	203 —
100	Saturnia	17 75	17 75
40	Barocci	29 75	30 —
225	Borgo	247 50	248 50
250	Rich.-Ginori	492 —	495 —
50	Cr. Alberghi	49 —	49 25
100	Italcementi	159 —	159 50
500	Pirelli It.	1165 —	1175 —
100	Pirelli & C.	372 50	374 —
30	Suvini-Zerb.	7 —	7 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	269 —	272 —
500	Tram. El. Gen.	628 —	628 —
15	Lloyd Sab.	4 75	4 75
250	Colon. Ligure	110 —	110 —
250	Ent. El. Genov.	312 —	312 —
—	Montecatini	75 —	76 —
250	Semolerie	258 —	257 —
250	Acq. Pugliese	— —	— —
500	Molini A. I.	256 —	256 —
500	Sylos Genova	182 —	182 —
	TRIESTE		
155	Assicuratr. It.	505 —	505 —
400	Infostrani	1940 —	1940 —
500	Adr. Sicurtà A	1670 —	1670 —
2000	» » B	1775 —	1775 —
50	Cosulich	10 —	10 —
500	Carollmich	40 —	40 —
100	Martinolich	71 —	73 —
500	Trigoria	94 —	94 —
15	Cant. R. Adr.	101 75	101 75
100	Ampelea	135 —	135 —
500	Silurificio	205 —	205 —

In seconda pagina

la prima puntata del nuovo grande romanzo «giallo»

La barchetta di cristallo

che AUGUSTO DE ANGELIS ha appositamente scritto per i lettori di «STAMPA SERA»

FIAT 500

la piccola grande vettura

è un belvedere

Vetturetta? Immaginiamoci che sgabuzzino!...

No. La Fiat «500» non è soltanto una 2 posti ampia e comodissima: è anche un belvedere, piccola ma luminosa vettura. La visibilità è elemento di sicurezza, dominio della strada, tranquillità di guida. Resa così eccezionale dall'inclinazione del cristallo anteriore, dal minimo ingombro dei montanti, dall'ampiezza dei cristalli laterali, diventa anche gioia piena del viaggio, contemplato come da un Ippogrifo di cristallo. I doppi cristalli laterali scorrevoli e le prese d'aria sul cofano consentono di regolare l'aerazione nella vettura.

Luce ed aria, come nella «1500».

la vettura del lavoro e del risparmio

Cristalli Securit.

MOBILI di FIDUCIA — FABBRICA - Via Cagliari 22 con le unicha Succursali in: CORSO PRINCIPE ODDONE n. 49 (Piazza Statuto) - Telefono 33-314
FORNI PIETRO — a Corso Regina Margherita 97 - Tel. 40-436